



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

mentre viviamo la turbolenza politica preelettorale per le "amministrative", dobbiamo constatare che l'attenzione da parte governativa ai problemi degli esuli pare svanita.

Nonostante la Federazione degli esuli abbia in ogni modo cercato di sollecitare l'attenzione dei Ministeri interessati sulle questioni poste e non risolte, registriamo un ostinato silenzio.

Nessuno si illudeva di poter ottenere, come per effetto di un colpo di bacchetta magica, la soluzione in tempi brevi di tutti i problemi, ma quantomeno una continuità di attenzione, questo sì, con il proposito di ricercare delle soluzioni, come alcune premesse facevano sperare.

Occorre aggiungere poi che il clima politico odierno, da qualsiasi ottica o parte lo si guardi, non vede premiare sani principi, sacrosanti diritti, giuste soluzioni di problemi, recenti o aperti da lungo tempo; sembra piuttosto che venga ascoltato solo chi fa la voce più grossa, chi carica di maggior demagogia le proprie richieste, chi mette sul piatto un robusto pacco di voti.

Ora, per tradizione e per cultura questo non è mai stato l'atteggiamento usato dagli Esuli per far sentire la loro voce, e tanto meno le nostre Associazioni si sono atteggiati come partito politico o come organizzazione sindacale.

Riteniamo e siamo ancora convinti dei nostri buoni diritti e della correttezza dei problemi posti,

▶ a pag. 2

## Ricordo di un martirio Parti civili



A Trieste, nel Parco della Rimembranza, il 25 marzo u.s. è stato inaugurato un monumento "Ai Martiri delle Foibe".

L'opera, che porta la firma dello scultore triestino Ugo Carà, è stata realizzata dal Comune con il contributo dell'Unione degli Istriani e la supervisione dei Civici musei di storia ed arte. Nel monumento sono raffigurate tre figure femminili dolenti, in bronzo fuso, collocate su un basamento di pietra d'Aurisina. Alla statua fa da sfondo una struttura semicircolare in pietra con la scritta "Ai martiri delle Foibe".

La deposizione di una corona d'alloro e una preghiera di don Emilio Salvadè, in rappresentanza del vescovo, hanno suggellato l'inaugurazione del monumento. D'accordo sulla pacificazione, purché "sulla base di una verità a lungo negata", anche il deputato di An Roberto Menia, per il quale il merito dell'iniziativa "va all'Unione degli Istriani, perché il Comune da solo non ci avrebbe pensato".

IL PICCOLO (24.03.2000) IL PICCOLO

In una relazione gli speleologi di Capodistria parlano delle ricerche effettuate nelle grotte dell'altopiano di Podgorje e lanciano gravi accuse

**«Ancora migliaia di resti nelle foibe della Slovenia»**

«Hanno cercato di nascondere quanto avvenuto, lo Stato italiano intervenga su Lubiana»

SABATO 25 MARZO 2000

**ISTRIA, LITORALE E QUARNERO**

Una croce verrà eretta vicino alla voragine di Vines (Albona) dove perirono nel 1943 ottantaquattro persone

**Istria, cade il «tabù» delle Foibe**

Esuli e «rimasti» insieme per commemorare le vittime - Scelto un luogo-simbolo

Vorrei lanciare un messaggio ai goriziani, triestini, istriani, dalmati e quanti altri hanno avuto i loro cari prelevati e scomparsi a guerra finita da formazioni titine del preciso tenore: fino al giorno 4.5.2000 potranno costituirsi "parte civile" a mezzo avvocato di loro fiducia, avanti la 1ª Corte d'Assise di Roma.

L'imputato Piskulic, nome di battaglia "Zuti", è accusato di "aver diretto l'attività criminosa quale capo dell'Ozna e cagionato con premeditazione la morte, per il sol fatto ch'erano italiani e, perciò, per motivi abietti, degli antifascisti Skull Nevio, cui sparavano un colpo alla nuca, Sincich Giuseppe che uccidevano a colpi di mitra sevizianone il corpo, Blasich Mario che strangolavano nel suo letto e, perciò, agendo con crudeltà verso le persone. In Fiume, nel maggio 1945".

È vero che le vittime erano degli autonomisti di Fiume ma erano pur sempre cittadini dello Stato italiano, "profanato" da questa selvaggia invasione.

Sarebbe quasi come se oggi bande di Milosevic penetrassero in Italia e uccidesero Bossi e i suoi seguaci più vicini.

Ma il processo deve chia-

marsi ancora e sempre "delle Foibe", anche stante il decesso del Motika perché l'attuale imputato, qualche capo della Polizia, di Tito in zona, "in tema di concorso di persone nel reato, la distinzione di connivenza non punibile e concorso va individuata nel fatto che, mentre la prima postula che l'agente mantenga un comportamento meramente passivo, nel secondo caso detto comportamento può manifestarsi, anche in forme che agevolino la condotta illecita, anche solo assicurando all'altro concorrente stimolo all'azione o un maggior senso di sicurezza nella propria condotta, palesando chiara adesione alla condotta delittuosa. Cass. Pen., sez. VI, 14 settembre 1994, n. 9930".

Guarda caso questo signore, solo dopo il 21 febbraio 2000 si è cercato un difensore di fiducia, dopo l'avvertimento dello scrivente studio sul Piccolo, in cronaca di Gorizia lì contenuto [...].

Preciso infine che quanto dal sottoscritto dichiarato e dal collega Sinagra, è contenuto nel Decreto che dispone il giudizio del Gip di Roma [...].

avv. Antonio D'Alessandro  
Gorizia

(da "Il Piccolo" dd. 23.3.2000)



# L'Europa? Sì, ma, forse

(2)

Ma insomma, come la mettiamo con questa Europa demiurgo? Proviamo a sentire in proposito due collaboratori del principale "quotidiano politico economico e finanziario" italiano ("Il Sole 24 ore").

Secondo Ilvo Diamanti: "L'Europa [...] in questi mesi ha palesato i suoi dilemmi irrisolti sull'identità politica, sui valori e sulle regole. Ciò che ha ostacolato i tentativi di riforma sperimentati da Prodi. Tanto più necessari alla vigilia di un allargamento importante, quanto rischioso.

Costretta, all'improvviso, a scontare questo deficit di istituzioni e di principi politici di fronte alla sfida austriaca. Maturata da tempo. Ma gestita quasi "all'italiana". In tutta fretta. Senza mediazioni e confronto".

Ecco invece, praticamente sullo stesso tema, questa indicazione di Alberto Quadrio Curzio:

"[...] alle buone prospettive di crescita della Ue, come da dieci anni non accadeva, si oppongono ancora molte rigidità (salariali e del lavoro, concorrenziali, pensionistiche e altro ancora) e vari ritardi. Tutto ciò preoccupa molti tra cui la Banca centrale europea che teme di diventare il capro espiatorio delle incapacità innovatrici della Ue stessa e che perciò teme gli obiettivi numerici enunciati a Lisbona: crescita al 3% e creazione di 20 milioni di nuovi posti di lavoro a fronte degli attuali 15 milioni di disoccupati. Cifre che davvero hanno poco senso perché esse saranno solo il risultato di azioni e non di intenzioni se dietro alle stesse non vi sono volontà concordati su un welfare, liberalizzazioni e mercato del lavoro".

K.W.

(2. continua)

## Amici.

► da pag.1

per cui faremo ogni sforzo per ottenere quel riconoscimento che ci è dovuto: il consenso o solo il gradimento che qualche politico si attende da noi, non potrà mai essere gratuito. Questo nei palazzi romani si deve sapere.

G. Brazzoduro

# E Piskulic dichiarò...

(nel dicembre 1943)

In merito alle strutture organizzative clandestine promosse allora da elementi croato-jugoslavi, si dispone di alcune testimonianze di un certo interesse. Anzitutto secondo tale Oskar Piskulic detto "Zuti": sin dall'ottobre 1943 il Comitato circondariale del partito comunista croato per il "Litorale croato" avrebbe preordinato un "rafforzamento" di un preesistente (?) comitato cittadino fiumano del medesimo partito croato (con l'inclusione in tale comitato cittadino di un certo Romano Glazar detto Mladen e dello stesso Piskulic); al momento delle decisioni relative al previsto "rafforzamento" del comitato (clandestino) cittadino fiumano del partito comunista croato (il 21 dicembre 1943), due persone presenti in quell'occasione (il fiumano Alberto Labus e tale Ermanno Solieri - Marino rappresentante del partito comunista italiano) avrebbero espresso varie riserve sulla prevista subordinazione gerarchica dei comunisti fiumani ai comunisti della Croazia (suscitando una reazione del Piskulic, che avrebbe dichiarato "[se] sarà necessario porterò a Fiume le nostre divisioni partigiane perché Fiume è croata e croata resterà", e così in un secondo tempo anche il Labus ed il Solieri si sarebbero rassegnati ad accettare la nuova situazione.

(da "Proiettili in canna", di M. Dassovich, ed. Lint, Trieste, 1995, p. 87).

## In tempo di pace

Piskulic dice:

"Fucilati ce ne sono in tutte le guerre e da tutte le parti".

La guerra a Fiume ebbe fine il 3 maggio 1945, dopo che il cannone posto sul colle di Santa Caterina da un Raggruppamento della Julia, inquadrato nelle forze armate della RSI, smise di sparare. Il giorno 3, cessata ogni resistenza tedesca

# DOCUMENTAZIONI



e fascista, un gruppo di cittadini prese possesso del Municipio e attese i "liberatori". Il CLN fiumano, guidato da Antonio Luksich Jamini, aveva incaricato i cittadini Bergnaz e Celliut di vigilare i locali nella vacanza d'ogni potere. Altri al mattino, fra cui Ruggero Pagan, si presentarono offrendo la loro collaborazione.

La "pace" che l'Ozna intendeva portare alla città sconvolta fu subito evidente: i cadaveri di Bergnaz e Celliut fecero mostra di sé lungo la Fiumara e gli altri vennero arrestati. Ruggero Pagan riuscì a fuggire in Italia ma il fratello e la madre, per evidente ritorsione, scomparvero nel nulla.

Non sono le uccisioni in tempo di guerra quelle per le quali i fiumani chiedono giustizia e verità. Sono uccisioni in tempo di pace.

(da "Fiume 3 maggio 1945-3 maggio 1995", a cura di C. Schwarzenberg e A. Ballarini, Roma, 1995, p. 13).

## Spiacente, ma scorrerà del sangue

"[A] Fiume - si leggerà poi nella già citata rievocazione di Luigi Peteani - [...] dopo lunghi preparativi, ci fu un incontro tra gli emissari di Tito e gli esponenti autonomi [...]. Nel pomeriggio del 3 settembre 1944 [...] si tenne una riunione clandestina in casa del dott. Mario Blasich, alla presenza dell'ing. [Leone] Peteani, del Sig. [Giuseppe] Sincich e del prof. Vittorio Sablich (ex deputati) dell'assemblea costituente [fiumana] e perciò esponenti qualificati del "Comitato Autonomo" e di un emissario di Tito non bene identificato. Nel corso della agitata e appassionata riunione, che si svolse in lingua italiana, il rappresentante croato espone ai presenti le perentorie richieste jugoslave: il Comitato Autonomo doveva chiedere a nome della cittadi-

nanza fiumana [...] l'annessione della città alla Jugoslavia e [...] collaborare durante la guerra ancora in corso alla realizzazione di tale postulato politico, tanto più che il governo jugoslavo aveva già proclamato a Jaice l'annessione di Fiume [...]. Dopo di che, ciascuno dei quattro presenti alla riunione dichiarò apertamente di rifiutare qualsiasi forma di dominio croato su Fiume, e tanto più di avallare e di collaborare con la resistenza jugoslava, per evitare che tale collaborazione potesse veni-

re interpretata come un consenso implicito a una futura annessione di Fiume alla Jugoslavia. Di fronte a questa inequivocabile ed energica presa di posizione, l'agente titino, sconcertato, esclamò: "Mi dispiace, ma qui scorrerà del sangue" [...] Si appressava l'ora del coprifuoco e i presenti, ad uno ad uno, cautamente, abbandonarono il luogo della riunione [...]. Il messo di Tito scese per ultimo [...]. "L'emissario croato portava il nome di battaglia "Zuti" (il giallo) e fu identificato come tale Oskar Piskulic, capo clandestino della polizia politica [titina] Ozna".

(da "Proiettili in canna" di M. Dassovich, op. cit., p. 146)

## Alberghi a Pisa per il Raduno Fiumano dd. 23-24 sett. p.v.

Alberghi situati nei dintorni di Piazza dei Miracoli:

Grand Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 - tel. 050/561894 - fax 050/560418 \*\*\*\*\*

Albergo Ariston - Via C. Maffi, 42 (piazza Duomo) - tel. 050/561834 - 560482 \*\*\*

Albergo Capitol - Via E. Fermi, 13 - tel. 050/49597 - fax 050/27168 \*\*\*

Albergo Francesco - Via S. Maria, 129 - tel. 050/554109 - fax 050/556145 \*\*\*

Albergo Roma - Via Bonanno Pisano, 111 - tel. 050/554488 - fax 050/550184 \*\*\*

Albergo Royal Victoria - Lungarno Pacinotti, 12 - tel. 050/940111 - fax 050/940180 \*\*\*

Albergo Il Giardino - Piazza Manin, 1 - tel. 050/562101 \*\*

Albergo Europa Park Hotel - Via Andrea Pisano, 25 - tel. 050/500732 - fax 050/554930 \*\*\*

Alberghi situati nei dintorni della stazione:

Jolly Hotel Cavalieri - Piazza della Stazione, 2 - tel. 050/43290 - fax 050/502242 \*\*\*\*\*

Albergo La Pace - Viale A. Gramsci, Gall. B. - tel. 050/48863 - fax 050/502266 \*\*\*

Albergo Terminus e Plaza - Via Colombo, 45 - tel. 050/500303 - fax 050/500303 \*\*\*

Albergo Turing - Via Puccini, 24 - tel. 050/46374 - fax 050/502148 \*\*\*

Albergo La Torre - Via C. Battisti, 17 - tel. 050/25220 - fax 050/503161 \*\*

Albergo Milano - Via Mascagni, 14 - tel. 050/23162 - fax 050/44237 \*\*

Albergo Moderno - Via Corridoni, 103 - tel. 050/25021 - fax 050/49208 \*\*

Albergo Roseto - Via Mascagni, 24 - tel. 050/42596 - fax 050/42596 \*\*

Per le comitive che arrivano col pullman si propone:

TIRRENIA: (15 minuti da Pisa) albergo situato sul mare. Hotel Continental - Largo Belvedere 26 - tel. 050/37031 - fax 050/37283 \*\*\*\*\*

(si consiglia prenotare quanto prima).

Si consiglia effettuare le prenotazioni per tempo essendo il mese di settembre, anche in concomitanza colle celebrazioni del Giubileo, periodo di alta stagione.

\*\*\*

Un'alternativa proposta da Lino Badalucco:

Albergo "Holiday Inn", Pisa Migliarino. A 500 metri dall'uscita Pisa Nord autostrada Firenze Mare verso Genova. A sette km. da Pisa centro servito autobus ogni 20 minuti. Telefono 050/803310 fax 050/803315.

All'atto della prenotazione citare sempre Raduno Fiumano.



- Vuol dire Fabbrica Italo-Americana Detroit

(da "La Cittadella")

# Flagranza di reato

(nella stampa di manifestini a Fiume del 1946)

(2)

Giungemmo da [P.] e questi dimostrò subito di conoscermi. Subito quel fiumano che era venuto a casa mia ad arrestarmi parlò in vece mia e disse che erano amici.

Capii subito che tendevano un inganno a [P.] per farlo parlare e cercai di fargli un cenno, ma gli altri due mi trasero indietro, [P.] teneva la testa bassa, non vide nulla.

Allora quel fiumano proseguì dicendo che eravamo venuti a prendere il ciclostile. [P.] andò a prendere il ciclostile e poi ancora il fiumano disse a [P.] che non avevano matrici. Ritornò [P.] portando una matrice, allora essi gli dissero se poteva anche battere a macchina la matrice e mostrarono a [P.] un manifestino di Trieste e dissero di scrivere quelle parole.

[P.] andò a battere a macchina, mentre io ero preso dall'angoscia. Intanto il fiumano

introduceva altri due croati e un fotografo, e tutti insieme irrupero nella stanza di [P.] con le armi in mano e lo fecero stare fermo sulla sedia con la macchina da scrivere sul tavolo e la matrice e il manifestino bene in vista, e lo fotografarono diverse volte, e fotografarono me pure col ciclostile in mano.

Poi ci portarono fuori dove ci aspettavano le due auto nere e ci misero, ognuno in una, con due di loro e ci portarono all'Ozna in Piazza Scarpa.

N.N.

*La parte essenziale della testimonianza surriportata si conclude qui. Possiamo comunque precisare che ai principali protagonisti di questa vicenda fu infine permesso - dopo un molto lungo periodo di incarcerazione in Jugoslavia - di trasferirsi in Italia (N.d.R.).*

# L'altro ieri (e prima ancora)



## L'insediamento della Costituente (5.10.1921)

(2)

[...] allorché, guardando ed esaminando gli eventi della politica internazionale con gli occhi abituati alla fredda realtà, ci accorgemmo e ci persuademmo che, per circostanze, fatti e ragioni che qui non è il caso di dettagliare e di giudicare, l'annessione di Fiume non era più neppur tra le probabilità degli avvenimenti internazionali, e che la politica annessionista dei partiti e degli elementi che allora detenevano a Fiume i pubblici poteri, era pericolosa per il nostro avvenire poiché poteva rendere impossibile anche l'anelata modificazione del Patto di Londra, ed era oltre ciò, sommamente dannosa e deleteria per il popolo fiumano, come pure per lo Stato italiano, il

Partito Autonomo ha avuto il coraggio di abbandonare nettamente la politica dell'annessione, ponendosi lealmente, ma anche risolutamente a lottare per la modificazione del Patto di Londra, che ci annetteva alla Croazia, e per il salvamento del nostro Paese mediante il riconoscimento internazionale del nostro diritto alla libertà e all'indipendenza (Applausi).

Per il raggiungimento di questo fine, che per noi era giusto e legittimo, noi abbiamo lottato e sofferto non soltanto contro i partiti e gli elementi avversari locali, ma an-

che contro fattori ed elementi di quelli ben più potenti. Oggi però il salvamento della nostra terra natia, la libertà e l'indipendenza di Fiume sono un fatto compiuto, grazie al generoso e materno appoggio ed ai grandi sacrifici della Nazione italiana e grazie pure alla nobile accondiscendenza dello Stato dei Serbi Croati e Sloveni.

(2. continua)

*(dal discorso di Riccardo Zanella dd. 5.10.1921, tratto dalla documentazione cortesemente fornita dal nostro assessore Mario Branchetta)*

## Cosa dicevano dei fiumani

Quando volevamo indicare quanti abitavano in quella che era l'allora Jugoslavia dicevamo "oltre": per indicare gli abitanti di quella città che stava accanto alla nostra e che era separata da un corso d'acqua, che era in definitiva il Canale morto e sul quale era stato costruito quel ponte che costituiva il confine di Stato.

In un lontano numero della rivista Fiume del 1957 il Depoli fece pubblicare un lungo articolo dal titolo "Oltre il ponte" dal quale si possono desumere diverse cose su quella che è la storia della Sussak dei tempi lontani e di quella odierna riferita al momento della questione fiumana, o dannunziana.

Ed è proprio nel periodo della questione fiumana del 1921 che fu pubblicato a Zagabria uno studio incentrato su Sussak e indirizzato alle città di Zagabria, Lubiana e Sussak stessa.

Ma come furono visti i fiumani da quelli che a due passi davano vita ad una città che in un primo tempo avrebbe dovuto confinare con lo Stato libero fiumano e che poi finì ad aver sul confine il Regno d'Italia?

Dallo studio ora accennato si può desumere che, al tempo in cui gli ungheresi si accorgono di Fiume per i loro traffici, Sussak è un villaggio sconosciuto o meglio è il sobborgo di Tersatto dove i

Francescani hanno il loro convento e poco lontano da Fiume tengono una casa per ospitare quanti oltrepassano il ponte:

Sappiamo dal Depoli, e questo studio ci dà conferma, che Sussak è la città giardino di Fiume è il posto in cui i fiumani più benestanti costruiscono le loro case e si portano a Fiume per i loro commerci.

Ma in questo periodo burrascoso per Fiume, in quanto è finita l'impresa del D'Annunzio, come viene considerata la vicina città che nello studio la si indica come Fiume croata [sic!]

Secondo lo studio pubblicato a Zagabria nel 1921, Sussak non ha gli uomini atti ad imporsi al governo croato per ottenere una stazione ferroviaria e un porto per il traffico locale, d'esportazione e d'importazione. Sussak è un posto ricercato dai fiumani per la "frescura" e la salubrità che offre ma non si va più in là.

Questa Fiume cinica e distretta guarda a Sussak con gelosia quando essa tende a scimmiettare Fiume nell'espansione. Eppure Sussak si presenta come un posto che potrebbe dare un porto moderno e tra i più belli nel mondo. La regolazione del fiume che ci ha dato lentamente il terreno di sedimenti tra il porto Baross e la baia di Martinschizza potrebbe costi-

► a pag. 4



## Le schede fiumane di L. Benzan

### Il gas "di città"

depuratori, la sala dei regolatori di pressione con annessi laboratorio chimico e officina di riparazione dei contatori del gas; l'edificio già dei forni a storte orizzontali usato a deposito del carbone coke e infine (all'aperto) i serbatoi del catrame e del benzolo e i 4 gasometri, a chiusura idraulica, della capacità di 1150, 1250, 2000 e 5000 metri cubi. Quest'ultimo di tipo telescopico.

Dai gasometri di raccolta, attraverso un riduttore e un regolatore automatico di pressione, il gas veniva convogliato in città e distribuito agli utenti alla pressione di circa 60 mm.

La rete di distribuzione del

gas a Fiume, nel 1938 comprendeva 38 km di tubature tra tubi di ghisa e tubi d'acciaio. I contatori del gas a Fiume erano 3771. Pertanto nel 1938 solo un terzo della popolazione di Fiume era collegata alla rete del gas di città. Il resto cucinava d'estate con il carbone di legna e d'inverno con le cucine economiche che funzionavano a legna. Non so fino a dove arrivavano le tubature del gas fiumano.

Io che abitavo in via Bellaria (sotto la Chiesa di Cosala) avevo il collegamento con il gas di città, però d'inverno usavamo molto la cucina economica a legna che oltre a cucinare serviva pure per riscaldare il vano cucina, centro della vita della grande maggioranza delle famiglie fiumane.

A Fiume non erano molte le case che disponevano di riscaldamento centrale. A Fiume ci si proteggeva dal freddo con doppi vetri e le stufe di maiolica a legna. A proposito del freddo a Fiume ricordo ancora i geloni di quei tempi.

L'Officina del Gas di Fiume forniva il gas con i relativi servizi pure alla vicina Sussak (16.000 abitanti). Lì la rete di distribuzione comprendeva 11 km di tubature e 612 contatori del gas.

(2. continua)

(2)

Nel 1938 l'Officina del Gas situata sul Viale Costanzo Ciano al n. 116, in vicinanza del Porto Petrolio, occupava un terreno di 13.980 mq, che si estendeva dal viale Costanzo Ciano alla linea ferroviaria Fiume-San Pietro del Carso.

Oltre agli uffici e ad altri locali accessori comprendeva, su circa 3300 mq coperti, il gruppo di due batterie di forni a camere verticali con il relativo camino alto 55 mt; il gruppo dei generatori di gas doppio (Sistema Strache); la sala macchine; l'impianto dei



## RITROVARSI NELLA "BORA"

(8)

Il nostro abbandono, di Anna Maria e mio, è stato, purtuttavia diverso. A voi vi sono venuti a prendere in quarantacinque giorni con le navi; partenza precaria, ma pur sempre protetta. Noi di Fiume, città da sempre pretesa come pertinenza croata, siamo stati lasciati in balia del "liberatore". Ce ne siamo andati con mezzi reperiti casualmente, senza la certezza di "uscire"; molti, quando non sono spariti nelle foibe, sono stati accompagnati gentilmente alla frontiera in pigiama e in camicia da notte.

In Italia, "siamo stati poveri veri", come Anna Maria intitola un capitolo del libro. In campi di raccolta, in camere ammobiliate, nel retrobottega di un negozio come Anna Maria. Divisi, sparsi per il mondo abbiamo portato a scuola le nostre scarpe rotte, ma anche un rafforzato corag-

gio di esistere. Siamo diventate adulte senza essere passate dall'adolescenza.

La scuola (salvo rare eccezioni) ci è sembrata banale, trasmettitrice di principi buoni solo sulla carta, l'ordine costituito segno di invitalità. L'esultanza è esperienza di essenzialità, enucleazione di valori assoluti, capacità di secernere ciò che conta nella vita, disgiunzione di forma e contenuto. È il segno positivo della ramminghità.

"Chissà se è più educativo (ma al fine di che cosa?) crescere all'interno delle colate di miele e ottimismo interessato di un gigantesco spot pubblicitario, com'è oggi quasi tutto, politica compresa, o invece, coprendosi gli occhi, il cuore, la testa, da bombe, coltellate, razzismo, fascismo, nazionalismo, mal riposto odio di classe e via elencando?" (p. 156). Io no avrei dubbi Anna



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



Maria. Portandoci addosso i pesi della storia prima del tempo, abbiamo imparato la sopportazione.

Nelida spalanca la finestra sull'"altra" parte della nostra avventura, quella che noi "andati" abbiamo ignorato, o, più

Cosa ha rappresentato la nostra città per i ragazzi dell'esodo? Quelli che, giovanissimi, hanno considerato la partenza come normale evento storico al quale ci si doveva adattare perché nulla poteva essere cambiato né era possibile porre resistenza senza subire notevoli conseguenze? Poca cosa, perché scarsi erano i ricordi ed obbligato un nuovo percorso nella vita da vivere senza spargere lacrime, senza pietre e senza tentennamenti. È vero che i giovani trovano più facilmente la forza per superare alte difficoltà e noi al tempo l'abbiamo trovata.

Diverso è definire che cosa ha rappresentato per i nostri padri, per le nostre madri, per tutti coloro che hanno già intrapreso il viaggio eterno e per quei pochi che ancora ci gratificano con la loro presenza, gratificando nello stesso momento le ragioni dell'esodo, oggi in parte dimenticato per dare spazio alle ragioni di un futuro della nostra città che non ci dovrebbe interessare più di tanto.

Ritornando a quanto ha rappresentato, possiamo dire TANTO, forse TUTTO.

Ha rappresentato la dolcezza degli anni sereni di vita pacifica, la soddisfazione di aver dato origine ad una famiglia, consistenza ad una casa, piacere di aver visto nascere i figli, di averli educati all'amore per la propria terra, per la libertà di pensiero, per la verità, per l'abiura alla sottomissione ed all'indegno compromesso, come se fosse fede scaturita da giuramento.

La Fiume ante-esodo ci ha visti crescere nel rispetto della diversità etnica e religiosa, ci ha visti gioire nei momenti migliori ed ha visto anche soffrire i nostri cari più di noi, piccoli inconsapevoli ed un po' irresponsabili grazie alla giovane età.

Fino a qualche mese prima della fine delle ostilità le case si sgretolavano sotto le bombe, molte vite venivano spezzate per cause politiche nazionali ed internazionali (giuste o meno che fossero, non erano nelle nostre mani e non ne potevamo certo disporre) dalla furia della guerra prima e dall'incedere del terrificante ciclone di un'ideologia diversa poi. La devastazione dello spirito si era proposta alla nostra attenzione con un invito ad accettare l'inaccettabile.

Vero è che si arrivò al punto di dover scegliere tra il rimanere

spesso, voluto ignorare. Per noi il bianco stava tutto da un lato: dall'altro si annidava tutto il nero. "Che ne sanno gli esuli del nostro 'esilio interno', garantito unicamente dallo spazio casalingo? Non immaginano quanto ci sia costa-

to di amarezze da patire, di orgoglio da salvare, di conflitti da superare e di tensioni, di contraddizioni, di accanimento, di sofferenza e di coraggio" (pp. 11-12).

Clara Castelli  
(8. continua)

## FIUME IERI, OGGI, DOMANI

(1)

ed il partire. Ci si trovò nella condizione di esasperare il fervore patriottico, dopo aver toccato con mano le prospettive offerte da un regime più che da un popolo, regime che aveva catturato ed oppresso la nostra città e che veniva a sostituire quello passato. Caduto il primo ci saremmo attesi la pace ed ecco che il nuovo riportava la guerra.

I sintomi del pericolo si moltiplicavano ed erano costantemente in agguato. Molti tra i nostri cittadini videro i mitra puntati ma non riuscirono nemmeno a udire le scariche distruttrici che interromperono la loro esistenza. Il passo più difficile e sofferto fu quello dell'abbandono del tetto che ci aveva protetti e che non ci

sarebbe stato negato. Passo di ragguardevole entità morale, ideologica e storica, necessariamente vivificante considerate le decisioni e l'accettazione dei sacrifici conseguenti.

Le ragioni dell'animo ebbero il sopravvento su quelle della scelta più facile e comoda, certamente meno rischiosa, quella di rimanere in attesa di nuovi eventi.

Non si dimentichi la differenza fra esuli e rimasti, pur comprendendo umanamente e considerando talune situazioni particolari di disagi e di enormi difficoltà di certe famiglie. Non sono propenso a criticare le scelte ma solo a ricordarle come diversificazione.

Argeo Monti  
(1. continua)

## DA TORONTO (CANADA)

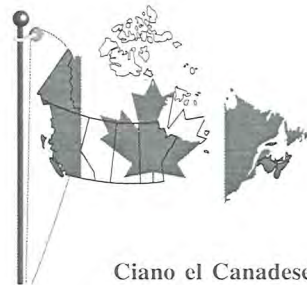
*Dopo la morte de mio cognato Nino Kosich avenida el 15 Dic./ 1999 el suo ultimo desiderio xe stado de esser cremado. Le sue ceneri rincuie dentro un cofaneto 15 cm<sup>3</sup> xe stade portade al cimiterio dal fjo Maurizio e dopo una breve cerimonia e la presenza dei soli familiari deposte su una fossa prescavada profonda 1 metro per 30 cm<sup>2</sup> e a la fine riempida dal sottoscritto con una pala lassada sul posto da' i adetti ai lavori.*

*Mille xe sta i pensieri per la mente in quel breve e angososo periodo de tempo. Quel buso o la fossa sembrava incolmabile. Me pareva che la terra se sprofondasse davanti i mii oci. Zercavo de non pensarghe e credevo.. de non farghela! E me son deto: Guarda Ciano... cossa semo. Val la pena odiarse o maledirse? Tanto a la fine... non se portemo niente drio! Tra i tanti pensieri un me xe restà inculcado ne la gnoca in carateri majuscoli. L'ultimo problema... l'estremo saluto... e cossa sarà, quando l'ultimo Fiuman morirà!*

Luciano Susan

## DOPO L'ORA

*...quando morirà, l'ultimo Fiuman  
Accolto eccelso in gloria  
dal Divin Maestro  
se ciuderà... un ingiustificado  
scorcio del passato.  
Tabù, ignorado  
dal nostro testo de storia.  
Le campane a Fiume  
sonarà a festa  
San Vito e Modesto  
consacrerà... l'evento.  
Cessarà sventolar  
la Bandiera Fiumana  
Tiranna vissuda a mesa asta  
...al'ombra de la Tore.  
Soto'l dominio, del feudo invasor  
Seguida da...  
l'Aquila decapitada!*



Ciano el Canadese

## L'altro ieri

(e prima ancora)



## Cosa dicevano dei fiumani

► da pag. 3

tuire un posto ideale per costruire due porti (di esportazione e d'importazione e rispettivamente per il traffico locale) nonché la stazione ferroviaria che invece è stata costruita a Fiume.

Quest'ultima costruzione pare abbia colpito chi ha scritto quello studio, perché su questa stazione ferroviaria si accentra l'attenzione dello scrittore. E la conclusione è che a Sussak non ci sono uomini validi per ottenere che i governanti incentrino la loro attenzione a Sussak.

Questa città di Sussak che in tutti i modi cerca di soppiantare Fiume non ha gli uomini per costringere il governo a guardare alla spiaggia che si allunga oltre il Delta. E tutte le strade che si concentrano nella piazza di Sussak chiamata "Jelacic" vanno a finire a Fiume oltre il ponte. Vanno in quella Fiume che ha accolto nel suo centro quanti da tutto il litorale croato portano le merci che fanno intascare dei lauti guadagni ai fiumani e

che invece dovrebbero essere di pertinenza dei sussaciani [sic!].

Da quella non lontana cittadina si è guardato alla Fiume cinica, ai fiumani che andavano a Sussak a rinfrescarsi con occhio più invidioso di quello fiumano.

Dopo il 1921 e specialmente dopo il 1943 con il dissolvimento dell'esercito italiano, abbandonato su quello che era il "viale Camicie nere" ove sembrava avere il solo scopo di raggiungere la propria casa, Sussak ha guardato a Fiume con il desiderio di farsi pagare il conto tutto in una volta.

Ma ciò non è stato perché il grande desiderio di prendersi una città che non voleva essere croata ha valorizzato Fiume: e Sussak è più che mai soltanto sobborgo (di quella Fiume che sta ancora "oltre il ponte"), perché la grande piazza costruita sulle rovine del ponte non ha unificato le due città.

Giovanni Giuliani

## Quella campagna di odio e di morte

Nel numero 20 di Panorama del 1994 nell'intervista di Alessandro Damiani a Lucifero (tanto nomi) Martini non si ravvisa alcun segno di ravvedimento sui massacri provocati dalla campagna di odio e di morte scatenata dalla stampa comunista contro gli autonomisti fiumani gli unici veri democratici che hanno combattuto il nazifascismo sin dal loro sorgere. Il loro programma prevedeva l'attuazione di una democrazia rappresentativa che attraverso libere elezioni fosse l'espressione di tutte le opinioni politiche, programma che il tirannico e sanguinario sistema marxista-leninista-titino non poteva ammettere. Martini afferma di non aver avuto tessere di partito e di aver goduto piena libertà intellettuale e questo rende ancor più grave il suo comportamento nei confronti degli assassini degli inermi zaneliani. In quanto all'affermazione sugli ideali comunisti condivisi da vastissimi strati popolari la dimostrazione contraria è proprio l'imponenza dell'esodo. Dei nomi da lui citati quanti erano accaniti fascisti quando il sottoscritto, che già negli anni 1922-1923 era stato in esilio a Portorè con tutta la famiglia, veniva nel 1941 incarcerato assieme a suo padre per antifascismo [...].

L'articolo di Luciano Giuricin intitolato "Lo spauracchio dell'Autonomia" (Panorama n. 21 del 1990) assieme al mio intervento sul numero 18 del 1992 in cui chiedevo la riabilitazione di tanti martiri innocenti sia italiani che croati, mi avevano illuso di poter continuare un serio e fruttuoso dibattito al fine di far conoscere la verità, ma si vede che troppi hanno ancora la coda di paglia e sull'argomento è calato il silenzio più assoluto [...].

Ricordo che a mio padre, come scrive anche Luciano Giuricin, era stato offerto un incarico qualificato nello Zavnoh (Consiglio territoriale antifascista di liberazione nazionale della Croazia), carica che sicuramente non si poteva offrire ad un nemico del popolo, accusa poi sostenuta dall'U.A.I.S. al solo scopo di poter giustificare gli assassini e le confische.

All'invito di Martini di "perseguire nella difesa della verità, con spirito critico e scrupolo di ricerca", intendo rispondere che metto a disposizione una certa somma per istituire una borsa di studio intitolata a mio padre che abbia per argomenti la storia della "Costituente Fiumana ed i massacri degli Autoministi".

**Giuseppe Sincich  
La Spezia**

(dal "Panorama" d'oltreconfine dd. 31.1.1995)



## Reflessioni



*Su queste colonne, come in altre parti del nostro Notiziario, si cerca di evitare la pubblicazione di "apprezzamenti" particolarmente negativi nei confronti di nostri concittadini.*

*Si vorrebbe rimediare altresì - per quanto possibile - a certi errori forse commessi in passato da questa redazione. In particolare si vorrebbe anche evitare di dare troppo spazio a ripetuti e prolungati dialoghi "dialettici" fra singole persone: dando invece maggiore risalto alle indicazioni di carattere più generale che possono interessare la maggior parte dei fiumani e dei nostri lettori in genere.*

## Una tesi innocentista

*Pubblichiamo senza commenti la seguente tesi "innocentista" proposta sul principale quotidiano triestino il 18 marzo u.s.*

"Quale difensore del signor Oskar Piskulic chiedo la pubblicazione delle seguenti precisazioni, in merito all'udienza preliminare del 15 marzo in Roma:

1) Il processo detto delle "foibe" non può considerarsi più tale, essendosi ormai chiuso in realtà con la presa d'atto in udienza della morte dell'unico imputato di quei fatti, Ivan Motika. Ne consegue il non luogo a procedere e l'estromissione di tutte le parti civili per essi intervenute.

2) Il superstito procedimento nei confronti di Oskar Piskulic non ha nulla a che fare con le predette "foibe" poiché riguarda soltanto le diverse uccisioni di tre "autonomisti" in Fiume, negli ultimi nonché convulsi giorni di guerra.

3) Allo stato degli atti, tali omicidi risultano opera di ignoti, poiché non vi è alcuna valida prova a carico del Piskulic.

4) Il Piskulic all'epoca non era neppure il "capo dell'Ozna" né a Fiume, né in toto. Il medesimo, peraltro, è stato condannato dal Tribunale jugoslavo a 10 anni di carcere (scontati dal 1951 al 1961, sempre nelle carceri jugoslave) per "collaborazionismo" con gli italiani.

5) Gli stessi atti processuali smentiscono, inoltre, che le vittime possano essere state uccise "per il solo fatto che erano italiani", ovvero perché parteggiassero per la conservazione di Fiume all'Italia. Queste ultime propugnavano, al contrario, il distacco dall'Italia della città per costituirli nello Stato libero di Fiume, come già realizzato dal 1921 al 1924 (uno di loro ne era addirittura "ministro"), in aperta violazione dell'art. 241 c.p. (appositamente previsto dal codice penale italiano del 1930, che prevede la pena di morte - oggi di ergastolo per chi vuol sottrarre anche parzialmente il territorio dalla Madre Patria italiana - cosiddetto "alto tradimento"). Sul-

la base delle anzidette premesse, le tre vittime (che ciò rivolevano dall'8.9.1943) agivano contrariamente al capo d'imputazione, esattamente come "anti-italiani".

6) La Costituzione riconosce quale diritto fondamentale di qualsiasi imputato (cittadino e straniero) la presunzione di innocenza. Nessuno può quindi dichiararne pregiudizialmente la colpevolezza, come invece accade sistematicamente proprio nei confronti del Piskulic, sottoposto sin dall'inizio di questo processo a un vero e proprio linciaggio pubblico anche da parti vantatamente garantiste. Per il solo fatto, sembra, di essere stato Ufficiale dell'Esercito popolare di Liberazione jugoslava, che, unitamente alle truppe alleate, respingeva i tedeschi dalle terre occupate.

7) Il reato di omicidio è comunque prescritto al massimo a tutto il 1975, ai sensi della legge cosiddetta "Togliatti" del 1953. Il signor Oskar Piskulic intende, comunque, conseguire al pubblico dibattimento della Corte d'Assise di Roma la pronuncia di piena assoluzione per "non aver commesso il fatto".

**Avv. Livio Bernot  
Gorizia**

## Un no alle estrapolazioni

"Una cosa è togliere un termine ed altra cosa è la pubblicazione a macchina di leopardo con estrapolazione [...]."

Praticamente con questa frase si conclude una lettera di Argeo Monti che (molto vivacemente) esprime il suo rammarico perché nel numero di febbraio u.s. del nostro Notiziario una sua lettera è stata da noi pubblicata solo in parte (e quindi non nel testo integrale propostoci). In proposito rinviavamo alle indicazioni che pubblichiamo in apertura di questa rubrica (e questo nostro commento vale anche per un analogo inconveniente che inevitabilmente verrà riscontrato quando il servizio postale farà pervenire agli interessati il numero di marzo c.a. del nostro Notiziario, restando inteso che al momento attuale ci riesce impossibile intervenire tipograficamente per eliminare il più recente inconveniente ora ricordato).

## Riserve e obiezioni

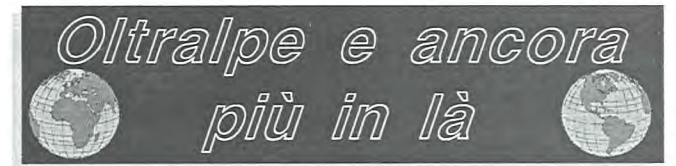
Il concittadino Rodolfo Decleva (che ci scrive da Genova) contesta vivacemente il fatto (riportato da "Difesa adriatica" n. 1/2000 pag. 1). "che i Rappresentanti dei Profughi - nell'incontro del 18 gennaio scorso con il Presidente della Camera Violante - abbiano sostenuto:

- la necessità della tutela delle comunità italiane in Slovenia e Croazia in tutte le sue forme di

cooperazione culturale e socio-economica ecc.

- l'approvazione da parte del Parlamento italiano di una normativa organica a carattere permanente in favore della Comunità Nazionale in Croazia e Slovenia"

Ancora il dr. Decleva esprime (molto vivacemente) il suo rammarico perché una sua precedente lettera è stata da noi pubblicata solo in parte (e quindi non nel testo integrale propostoci). A quest'ultimo proposito rinviavamo alle indicazioni che pubblichiamo in apertura di questa rubrica.



## Passaporto e cittadinanza

*Furio Percovich (attualmente residente a Montevideo) ci fa presente l'opportunità di pubblicare la seguente puntualizzazione firmata qualche tempo fa dal nostro ambasciatore Egone Ratzemberger:*

"In relazione a vari inconvenienti registrati in tema di cittadinanza italiana e relativi passaporti per italiani originari dei territori ceduti all'ex Jugoslavia ritengo utile farvi conoscere quanto comunicato dal Ministero degli Affari Esteri italiano a tutte le Ambasciate d'Italia nel mondo che hanno avuto mandato di darne notizia ai dipendenti Uffici consolari, ciò che è stato fatto per quanto attiene a Montevideo. Personalmente ritengo che sia opportuno che anche le Associazioni Giuliane di quest'area ne abbiamo testuale notizia per cui trascrivo di seguito il telegramma ministeriale n. 2063/C del 7.2.97:

"A seguito di recenti consultazioni con i Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, si fa presente che agli italiani originari dei territori ceduti all'ex Jugoslavia con il trattato di pace entrato in vigore il 15 settembre 1947, può essere rinnovato o rilasciato il passaporto, nella misura in cui tali persone siano già in possesso di un passaporto rilasciato dopo l'entrata in vigore del trattato di pace e non abbiano successivamente acquisito un'altra cittadinanza ovvero non abbiano rinunciato a quella italiana.

Deve infatti ritenersi, in tal caso, non necessario alcun ulteriore accertamento relativo alla loro cittadinanza, anche quando gli interessati non siano in grado di fornire indicazioni circa i rispettivi Comuni italiani di trascrizione del decreto di svincolo della cittadinanza jugoslava, conseguente all'opzione per la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 19 del Trattato di Pace. L'impossibilità di conoscere il Comune ita-

liano di trascrizione dell'opzione appare irrilevante in quanto gli italiani originari dei territori ceduti all'ex Jugoslavia, se in possesso di passaporto rilasciato dalle Questure italiane dopo il 15 settembre 1947, avevano evidentemente abbandonato il territorio jugoslavo per l'Italia e deve ritenersi che le Questure stesse avevano esperito, in merito alla suddetta opzione, i necessari accertamenti.

Si prega di voler trasmettere il contenuto del presente telegramma ai dipendenti Uffici consolari" [...].

## Ondate d'immigrazine

Scrivo sulle ondate di stranieri che arrivarono a Fiume subito dopo l'ultima guerra. I primi furono i tedeschi che arrivarono come tecnici e lavorare nelle industrie, attratti dalla "abbondanza" di cibo (grazie allo scatolame arrivato dall'America, con quei cibi stranissimi nelle scatole). Ma finito lo scatolame anche i tedeschi se ne andarono portandosi con sé le belle mogli alte e bionde che li avevano accompagnati a Fiume.

Subito dopo arrivarono i monfalconesi, questi pensavano di fare un po' di soldi, lavorando a Fiume, ma dopo poche settimane li vedevamo abbastanza tristi e depressi (avevano scoperto che Fiume non era l'America).

Ma dopo di loro arrivarono delle genti strane dalle diverse regioni della Jugoslavia, i "ciobani", gli "sciftari", i "ciarampani" ed i macedoni. Vestivano tutti con le opanche, e con quei calzoni stile turco, molti con i fez ed il gilè nero, e alcuni anche con

► a pag. 6

► da pag. 5

la "fustanella" (costume greco). Era così divertente vederli per le strade.

Sfortunatamente la nostra città cadde nella più brutta trascuratezza, le strade, le piazze ed i cortili pieni di spazzatura.

Una invasione di topi, ratti, mosche, e molti cani randagi in giro. Ci furono molti casi di tracoma a Fiume e gli oculisti cominciarono ad ispezionare gli occhi degli studenti nelle scuole.

Se Fiume si salvò da qualche epidemia fu solo per l'acqua potabile che arrivava dalle montagne, acqua molto fredda e pura.

**Stanley Szabo**  
(Nuova Zelanda)

## Da Etobicoke (Ont. Canada)



Mi permetto l'ardire di rispondere all'Esule fiumano Giulio Scala, e poter essere così ... dispensatore di piacere.

Non sono un filologo, né un letterato o scrittore, ma il quesito che Egli pone nella "Voce" di novembre mi interessa molto, e voglio prospettare la mia tesi sulla differenza tra Nazione e Patria. È un concetto unico, ma di derivazioni diverse; qualcosa come la "trinità".

Modestamente parlando io direi che:

Nazione: indica Gente, Popolo, un complesso di persone che condividono le stesse radici nel campo della storia, della cultura, della civiltà, della lingua e musica, e come tali si riconoscono parte di una collettività ben distinta, generalmente in uno stesso territorio.

Patria: indica terra, origine, luogo a cui uno si sente legato per diritto atavico e nel quale sono ben radicate le sue origini. Nell'espressione "Madrepatria" il concetto è più chiaro. La Patria è generalmente sede di una Nazione. Da qui la fusione delle due espressioni in un unico concetto, in un "quid" che esprime il nostro stesso essere.

Forse il verso che definisce meglio il concetto di Patria in un lirismo commovente ce lo dà Leopardi nella poesia "All'Italia" dove dice: "... alma terra mia / la vita che mi desti ecco ti rendo". Con questo verso si riferisce al Soldato che immola la sua vita per la sua Terra, ritornando alla Madre quello che la Stessa gli ha dato.

Questa spiegazione è il meglio che posso offrire.

**Giuliano Superina**

## Oltralpe e ancora più in là

### Per la Fiumara (dall'Argentina)

*Son nata in via Roma numero due  
sì, in Fiumara che al sol pensar,  
me ciapa un gropo in gola,  
nò ve lo posso spiegar.*

*La batana del nono la iera in  
Fiumara  
cò altre barche pronta a navigar,  
quando al caro vecio la nostalgia  
ghe ciapava  
e la sua gioventù el voleva ricor-  
dar.*

*Alora el nono el dito se bagnava,  
per veder de dove el vento sufiava  
e pel canal, cominciar a vogar.  
Se inverno iera, foie seche per  
strada svolava,  
mentre una veceta ciama che  
castagne roste i ghe comprassi,  
e le man i sé scaldassi, nel fogo  
del bidon.*

*Dal sior Benco, el citrato  
vardavimo  
quando la mancia spetavimo  
per gaverge comprà qualcosa  
pel papà.*

*Se co' la mama comprava pan,  
ferme e bone stavimo,  
la famosa patatina ciapavimo  
col schizaocio del vecio peck.  
Che le strighe te ciapi, qualchedun  
urlava,  
col canton svoltava e la bora  
ghe portava via el capel;  
la Fiumara iera lunga per  
coreghe drio cò disperazion,  
quando a Susak se lo vedeva  
sorvoliar senza ispezion.*

*Un poco dela nostra Fiumara, ve  
go volù contar,  
xé forsi qualchedun che la pol di-  
menticar?*

**Anna Maria Marincovich**  
in Zani

### Gli oroscopi



Ritorna l'oroscopo dopo tanti anni di quasi silenzio. Infatti un tempo, circa duecento anni fa, gli astrologi, gente di alto intelletto, studiosi di astronomia, medicina come Isaac Newton scienziato per le teorie di gravità, si basavano molto sui pianeti e le stelle per i loro studi. Mentre noi ci limitiamo a leggere e intuire il futuro, sia per sapere il tempo se sarà bello oppure se si avrà la fortuna di vincere al lotto. Oppure di andare incontro a un nuovo amore.

Nel mondo delle ricche finanze come Wall Street ci sono degli scrutinatori esperti che analizzano bene l'oroscopo se porterà loro fortune inestimabili. Non tutti i riferimenti sono accurati, molti avvenimenti

mondiali e catastrofi succedono nel ciclo di certi pianeti. Giove per esempio ha il ciclo di dodici anni attorno il nostro pianeta. Verso la fine di questo ciclo arrivano i disastri.

Tutto ora dipende sotto quale segno zodiaco uno è nato. Non è consigliabile vivere con paura sotto i vari segni zodiaci, ma solamente usarli come guida non come predizioni, perché non tutti i segni portano "sconforti", alcuni sono alquanto ottimistici. Quasi tutte le riviste di forte tiratura offrono una pagina sugli oroscopi.

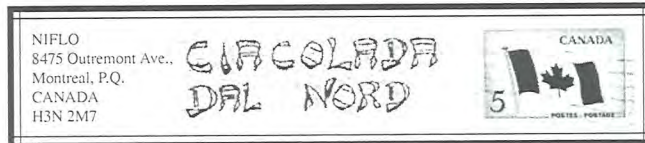
Molte persone non vogliono ammetterlo ma leggono gli oroscopi senza vergognarsi. Molti uomini li leggono, mentre le donne vanno a seguirli religiosamente. Quante volte si è sentito dire "cossa ti ga la luna", quando uno e un po' ammusolito. Dunque qualcosa ha significato riguardo alla luna. La luna essendo il satellite più vicino alla terra è quella che interferisce di più sull'oroscopo.

Ecco che ogni segno zodiaco ci classifica nei suoi modi. Lira, reali principeschi; toro, benestanti; gemelli, intelligenti; scorpione, cauti; acquario, genuini; vergine, sospettosi.

Cancro è completamente soggetto alla luna, questo è il mio segno che mi influenza molto negli alti e bassi di umori e questo purtroppo l'ho registrato parecchie volte, perciò è veramente tangibile, non che diventi un mostro, ma si nota nei cambiamenti dell'umore.

Leggere l'oroscopo è un bel passatempo alle volte allegro, sempre un po' misterioso. Perché gli indiani nel Nord America e gli indios del Sud America seminavano a seconda delle fasi della luna? Il seminatore dice che lui semina le patate, le carote e barbabietole, cioè cose che producono "raccolti" sotto terra, con la luna piena; mentre pomodori, frutta, salate, radicchio e verdure quando la luna è in crescita. Ci sarà una ragione perché questi pianeti sono lì, e muovendosi attorno alla terra creano un certo "attrito" che disturba l'atmosfera a cui noi siamo soggetti. Vedremo come si comporteranno i pianeti e gli oroscopi nel nuovo millennio.

**Mario Stillen**  
(Australia)



Se credè che mi son el solo che scrive de vecie cartoline de Fiume in sti ultimi mesi, devo dirve che no xe cussi. Ma el bel xe che stavolta le cartoline fiumane, e anca un pochetin de storia dela nostra zità, xe stade portade in balo da una zerta Barbara L. Anderson, che abita qua in America, in tei Stati Unidi e prezisamente in tel Stato de Illinois. La ga scritto un bel articolo su Fiume, publicado sula rivista Barr's, che xe la più nota e più difusa rivista americana de cartoline. Fra l'altro la fa notar che, sule mape de ogigiorno, se pol trovar Fiume solo col nome slavo. El che xe per lo più vero. Però più in là la fa un sbaljo che no me piase. La scrive che nel 1919 el Danuzio ga ocupà la zità e la ghe ga peta el nome slavo. Ma qua e là la amete che i fiumani de alora jera squasi tuti italiani.

El vero motivo de sto articolo xe che la Anderson propone ai colezionisti una nova e interessante raccolta de cartoline de piccoli paesi indipendenti che, come tali, no esiste più. E la resta adolorada che no la ga qualche cartolina de Fiume viaggiada con sora un francobolo fiumano, de quando che la zità jera praticamente un stato indipendente.

Mi so che in Italia squasi tuti se ga butà a parlar e scriver inglese. Un per de ani fa gavevo anca scritto una ciacolata sora sto fenomeno più o meno bon. Xe ora de meterve ala prova. Qua fazo stampar el articolo dela Anderson, cussi come el jera aparso sula rivista Barr's. Se gavè qualche coment, sapè dove trovarme.

Intanto mi zero de vegnir in contato cola cara Barbara e farghe forsi saper un pochetin de più sula nostra Fiume e sule molte ma rare cartoline che de essa esiste.

**Niflo**

### "Dead countries"

by Barbara L. Anderson

Stamp collectors define "dead" countries as those geographical entities which issued postage stamps during their existence, but no longer appear on the map. Perhaps they were incorporated into a larger neighboring country, or eliminated as an independent nation as a result of border disputes. Fiume is such an example.

Located on the Adriatic Sea, that finger of water that lies between the east border of the boot of Italy and Yugoslavia, Fiume was a seaport of some value. Current maps show Fiume as a town called Rijeka.

One does not necessarily set out to find post cards of defunct countries, but on occasion encounters an old foreign card with a strange name. As a post card topic, material from dead countries surely has some value.

In the years after WWI, numerous small areas in Europe and Asia emerged as single entities, issuing stamps and generally functioning as independent units. Only eight square miles in size, Fiume was formerly a port of Hungary. The tiny enclave issued its own stamps from 1918 to 1924, during which time post cards were also produced.

The creation of Fiume and its ultimate demise as a governmental unit is a complex story that may or may not be of broad interest. The 1915 Treaty to London decreed that Fiume should be a part of what is now Yugoslavia. However, since most of the Fiu-

me area residents were Italian, Italy laid claim to the land.

During the 1919 Paris Peace Conference (the Treaty of Versailles), poet, novelist and WWI air-ace Gabriele D'Annunzio, along with a group of Italian volunteers, seized the city of Rijeka and set up his own regime.

Through the 1920 Treaty of Rapallo, Italy and Yugoslavia ceased their tug of war and agreed to establish Fiume as a free state.

In 1922, an Italian Fascist [? N.d.R.] coup d'etat overthrew the local government of Fiume and occupied the city. The 1924 Treaty of Rome left the city-state in Italy. By 1945, the area passed into Yugoslav administration and was formally turned over to that country in 1947. This is a simplified version of events; did you really want to know all this?

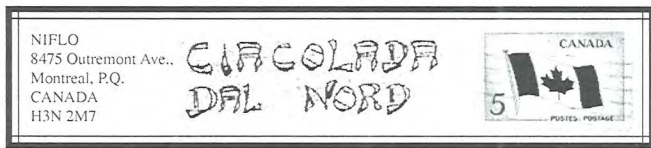
The emergence and dissolution of small countries often presents a confused and complicated picture. Those collectors curious about geography and European history might enjoy "reading more about it".

Three post cards have been found labeled Fiume. Figure 1 shows the "Grand Hotel Europe", a splendid edifice on the Adriatic Sea. The card is an unused, black and white, undivided back, but no publisher's name appears.

Figure 2 is a black and white seaport view with a divided back. The publisher was Albano Wurzer of Fiume.

The reverse of Figure 3

► a pag. 7



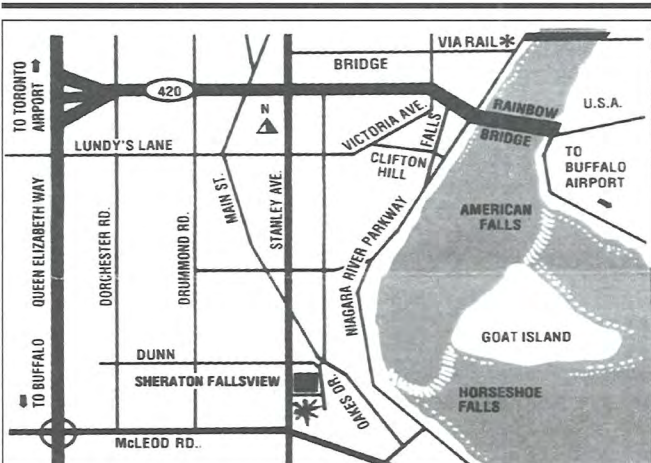
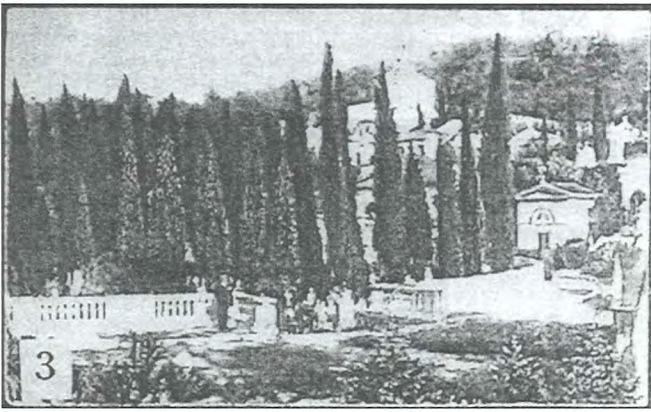
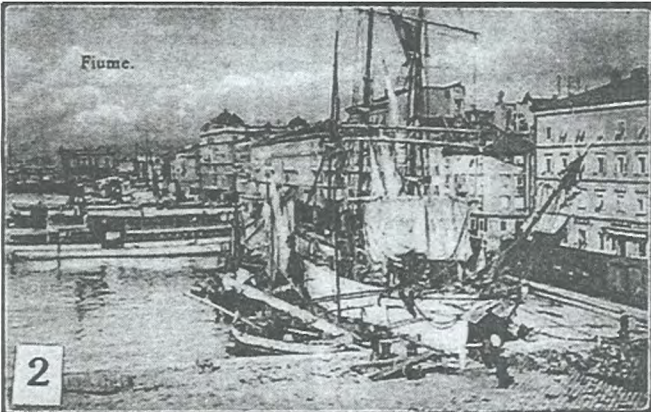
► da pag. 6

carries a message to "Al", sent from Cleveland, Ohio on October 22, 1919. The card was not stamped and postmarked; the writer apparently sent a quantity of cards in an envelope with a continuous communication. The message reads in part. "...instead of writing on ordinary writing paper, I am going to let you have some more postal views of Italy which I am sure you like (sic). I have a good many of them". How I wish the sender had applied a stamp from Fiume and put it in

the mail stream!

This color view appears to be a park scene, a church, or perhaps a large estate. The Italian caption which says "Cimitero S. Michele Cipressi" lead me to believe it is a cathedral complex. Any help with a translation would be appreciated. The reverse carries a red circular logo that shows "M & M L" . "S. Samsa Fiume" appears on the front.

Do you have any cards from Fiume. Now you know all about them!



AL  
TR  
AE  
UR  
OP  
A

La stampa  
(in lingua italiana)  
d'oltreconfine

In merito all'attuale grave situazione finanziaria del quotidiano d'oltreconfine "La Voce del Popolo" (e della sua casa editrice "Edit") ecco anzitutto un commento di Emilio Tomaz (apparso sulla "Voce del popolo" del 25 marzo u.s.):

«[...] con l'annuncio stampa ai lettori della Voce, sulla crisi che da più tempo investe tutta l'Azienda EDIT e che attualmente si manifesta in modo drammatico, tra i connazionali residenti nelle repubbliche di Croazia e Slovenia regna un profondo senso di tristezza e di grave preoccupazione per il prossimo futuro. Ritengo opportuno riportare qui di seguito la seguente parte centrale del comunicato stampa: "La situazione nella quale il personale opera è diventata insostenibile. Non è stata corrisposta la metà dello stipendio di gennaio e nemmeno quello di febbraio, mentre lo stipendio di dicembre è sta-

Oltralpe e ancora più in là

Schegge musicali (2)

Mamma.../sol' in quella benedeta casa  
Tuta Fiume canta/solo me ne vo', per la città  
la dietro quel montel/si scopron le... foibe  
Va pensiero/sui nostri monti...ritorneremo  
Vieni, ce' na strada nel bosco/Anima e Core  
Racoglieremo/le stelle alpine  
Cantaremo/addio bei giorni passati  
Brindaremo/a la salute dei nostri padri  
Festegeremo/San Vito e Modesto  
Posaremo/quel mazolin di fiori  
Seguiremo/la Cavalleria Rusticana  
Saliremo/sul pal de la Cucagna  
Oservaremo/i Pagliacci de Leoncavallo  
Ascoltaremo/la Divina Comedia  
Incontraremo/el Pino solitario  
Combateremo/la Forza del destino  
Difenderemo/sta' lingua piu del pan  
Predicaremo/l' Indipendenza, l' Autonomia  
Recitaremo/el Credo. La Bibia e... Fiume mia  
Vinzeremo/el Piave mormorava (in tempo de guera)  
Discuteremo/la Defunta... co' Berta filava  
I avvenimenti/la Liberazion... l' Esodo  
Ponderaremo/Semo a casa nostra  
... e cantando/Brindaremo ai nostri Padri  
"Gavemo l' Aquila... la su la Tore"

Ciano el Canadese

Un raduno...  
...dei Giuliani-Dalmati  
dall'1 al 4 settembre 2000 a Niagara Falls, Ontario, Canada.  
(Località del "Raduno 2000" \* Sheraton Fallsview Hotel  
6755 Oakes Drive)



to ridotto. Gli onorari ai collaboratori esterni non sono stati pagati da ottobre. Ci sono difficoltà nei pagamenti delle diarie per i viaggi di servizio e per i trasporti urbani e suburbani. Alcune linee telefoniche e fax sono state disinserite per morosità, il sistema redazionale è obsoleto e si

verificano frequenti guasti che ostacolano il processo produttivo, mentre il mancato pagamento delle fatture ai fornitori ha ridotto al minimo le riserve del materiale e dei pezzi di ricambio indispensabili per la realizzazione del giornale. Le condizioni di lavoro sono inadeguate e non conformi alle normative di tutela". [...].

Ed ecco invece un commento di Luciano Giuricin (apparso il 22 marzo u.s. sul medesimo giornale più sopra menzionato): "[...] Si minaccia lo sciopero ed è giusto che sia così, in considerazione delle pesanti inadempienze economiche causate, da troppo tempo a questa parte, ai danni di tutti i dipendenti [...].

Si doveva arrivare a questo punto per accorgersi della grave situazione, quando si sa che i malanni dell'Edit datano da oltre un decennio? Perché gli stessi giornalisti non hanno mai osato fare un serio esame di coscienza in merito alle proprie responsabilità, per non aver saputo, o voluto contrastare le numerose scelte lesionistiche operate in questo periodo dalle direzioni della casa editrice? [...]

Infine non ho avvertito neanche una parola di protesta, o se non altro di richiesta di chiarimenti, proveniente dall'interno dell'Edit, quando l'azienda è stata data in proprietà allo stato croato, contro ogni logica e nonostante le severe critiche mosse non solo dall'Unione, che è stata così messa da parte, ma anche da numerosi connazionali.

Non bastasse ciò, sono continuati altri colpi di testa dei dirigenti dell'Edit, come nel caso del balletto delle destituzioni e delle nomine dei capiredattori, del quotidiano prima e di Panorama poi (ben cinque in pochissimo tempo), che hanno sconvolto, senza risolvere nulla, l'intero corpo redazionale [...]."

### Sussak insorge

Il Club dei Sussacciani (abitanti di Susak, ndr) ha annunciato una serie di iniziative per protestare contro gli intasamenti che si verificano puntualmente sul ponte di Sant'Anna e lungo il viale della XIII Divisione a Fiume durante l'alta stagione turistica. Gli attivisti del sodalizio minacciano di bloccare le due zone in questione proprio nelle ore di punta nel corso dei mesi di luglio e agosto, per protestare in questo modo contro l'insostenibile situazione fatta di chilometriche colonne veicolari e lunghissime attese. I blocchi della circolazione avranno una durata di due ore e ai turisti stranieri e nazionali verranno distribuiti volantini in cui si spiegheranno i motivi dei blocchi. Esponenti del Club dei Sussacciani hanno esternato inoltre il loro malcontento per la mancata concessione di fondi dal bilancio statale per la costruzione del segmento orientale della circonvallazione fiumana, tangenziale che risolverebbe il predetto problema. Sono decine di migliaia i villeggianti che arrivando da Italia, Slovenia, Austria, Germania e Ungheria optano per la circonvallazione (in attesa da 14 anni di venire ultimata) per poi finire negli "imbuti" del ponte di Sant'Anna, con circolazione a rilento o ferma a 30 e più gradi all'ombra.

### Piccola cronaca d'oltreconfine

Continua l'assenteismo in seno all'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume. I consiglieri, ormai da tempo, snobbano le sedute e ogni volta si arriva al quorum per il rotto della cuffia. Così giovedì sera, nonostante la paziente attesa di ben un'ora dei 13 consiglieri presenti (su 29) non si è riusciti ad avere il numero legale. Per cui ci si è limitati ad alcune informazioni fornite dal presidente Valerio Zappia.

"In quanto che non possiamo prendere alcuna decisione, mi limiterò a informarvi che ho avuto un incontro chiarificatore con i rappresentanti del Libero Comune di Fiume in esilio, il cui comunicato è stato pubblicato anche dalla Voce del Popolo. Seguirà un incontro con i rappresentanti della Società di studi fiumani, non appena il presidente Ballarini si sarà risanato. Inoltre, siamo in attesa che il consigliere Kleviser relazioni circa la richiesta avanzata dai fiumani d'Australia, per la posa di un monumento nel cimitero di Cosala a ricordo di tutti i fiumani morti in questo lontano paese".

(da "La Voce del popolo" del 1.4.2000)



### Abbazia protesta

Iniziativa di protesta in vista da parte dei 150 dipendenti dell'agenzia turistica abbaziana Kvarner Express International (Kei). Questi hanno dato tempo al Fondo croato alle privatizzazioni e alle altre competenti istituzioni affinché si esprimano sulle misure adottate per risolvere la

crisi che da 18 mesi penalizza l'azienda liburnica. Se non ci saranno informazioni concrete, gli occupati della Kei hanno fatto sapere che in una data da stabilire bloccheranno la principale strada di Abbazia, ovvero via Maresciallo Tito. Il transito verrà interrotto non solo dai dipendenti, ma anche da bus e altri veicoli della Kei.

### La Dinamo espugna Cantrida



(da "La Voce del Popolo" d'oltreconfine)

8 LA VOCE DEL POPOLO CRO/NACHE Martedì, 14 marzo 2000

**FIUME** L'AMBASCIATORE USA WILLIAM MONTGOMERY OSPITE DI OBERSNEL RIBADISCE LA SUA SIMPATIA E L'APPOGGIO AL CAPOLUOGO DEL QUARNERO

### Città sistematicamente marginalizzata

*Crisi del porto: determinanti alcune decisioni del passato governo*

10 LA VOCE DEL POPOLO CRO/NACHE Mercoledì, 22 marzo 2000

**FIUME** NON CI SONO DUBBI CHE IL 2000 SARÀ UN ANNO ALL'INSEGNA DI AUSTRERITÀ E RINUNCE: LO CONFERMA LA PROPOSTA DI IERI DELLA GIUNTA CITTADINA

### Rette degli asili, un'autentica stangata

*Famiglie con reddito oltre le 2.000 kune, aumento del 59 p. c.!*

**FIUME** LA SITUAZIONE DEL PORTO CAUSATA DALLA DIREZIONE E DAL CDA

### Il sindacato di Zupčić appoggia il fallimento

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO Martedì, 28 marzo 2000

JAKOVČIĆ CHIEDE LA RESTITUZIONE DEI SOLDI, LINIĆ NON VUOLE ESSERE TIRATO IN BALLO

### Braccio di ferro sull'Istarska banka

*Račan: non faremo mica da arbitri come il vecchio potere HDZ*

10 LA VOCE DEL POPOLO CRO/NACHE Sabato, 1 aprile 2000

**POLA** SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE VOCI DI AMAREZZA PER LA CAPITOLAZIONE «ISTRIANA»

### Perderemo banca e milioni...?

*Jakovčić reduce dalla «strigliata» governativa*

Lunedì, 3 aprile 2000 CRO/NACHE LA VOCE DEL POPOLO 7

**POLA** PRIMA SETTIMANA DI BLOCCO DELLA «BANCA ISTRIANA» TACE LA BNC, LA PENISOLA ANCORA IN... OSTAGGIO

### Al capezzale medici o becchini?

*Si fanno avanti «Zagrebačka», «Privredna» e «Riječka»*

12 LA VOCE DEL POPOLO L. 1. 03. 2000 CRO/NACHE

**FIUME** TRAGICA SITUAZIONE DELLA SANITÀ ALLARME HNS, LA PAROLA AI MEDICI

### Mancano filo di sutura antibiotici, anestetici...

8 LA VOCE DEL POPOLO CRO/NACHE Venerdì, 10 marzo 2000

**FIUME** IL PROPRIETARIO ZLATKO GRGIĆ HA CHIESTO ANCORA UNA SETTIMANA MA I SINDACATI HANNO INTRAPRESO LE PRIME MISURE CONCRETE

### Cartiera «occupata» dai dipendenti

*I sindacati favorevoli all'avvio del procedimento fallimentare*

12 LA VOCE DEL POPOLO CRO/NACHE Sabato, 25 marzo 2000

**FIUME** IL SINDACATO DEI MARITTIMI SI È RIVOLTO PURE AL MINISTRO

### Anche la Jadrolinija in odore di sciopero

### Dalle nostre città

#### DA GENOVA

**Ci scrive Emerico Radmann:**  
 "In data 10 marzo 2000, a Genova, nella prestigiosa "Sala del Capitano" di Palazzo San Giorgio (gentilmente concessa dall'Autorità Portuale) Fulvio Mohoratz, assessore del nostro Libero Comune in Esilio, ha tenuto una conferenza su "La cattura del Persia, un autentico atto di pirateria, ideato, studiato e perpetrato dalla Federazione dei lavoratori del mare di Capitan Giulietti".  
 Il "Persia", per la cronaca, era un mercantile del Lloyd Triestino, con una stazza di 9000 tonnellate, noleggiato dalla Gestione Interalleata con il precipuo intendimento di rifornire d'armi e viveri le Armate zariste, che, nel 1919, al comando del barone Wrangel e del generale Denikin stavano ancora combattendo e controllavano una bella fetta di territorio della Russia Bianca. La nave, che, secondo le dichiarazioni di Nitti, in risposta ad un'interrogazione presentata dai deputati socialisti, avrebbe dovuto far rotta per la Cina con un carico di "vecchie casseruole e di rottami metallici", in effetti tra-

sportava un ingente quantitativo di armi (30.000 fucili mod. 91, 1000 moschetti da cavalleria, 10 batterie da montagna, buffetterie, esplosivi, ecc.) e viveri.  
 Si trattò di un dono inaspettato da parte della Federazione della Gente di Mare a Gabriele D'Annunzio, che diede a quest'ultimo la possibilità di fare ancor di più la voce grossa con Nitti e con gli Alleati, perché, da quel momento, non sarebbero certamente mancate le armi per la difesa dell'Olocausta.  
 Il relatore ha fatto un lungo excursus sulla storia di Fiume (sino alla fine della prima guerra mondiale ed alla conquista della città da parte di D'Annunzio e dei suoi Legionari) ha sottolineato, in particolare, gli interessi concomitanti che animavano e muovevano gli autori di quell'"atto piratesco" ed ha, infine, ricordato quanto il poeta ebbe a scrivere in una sua lettera di ringraziamento a capitan Giulietti: cioè che l'arrivo del Persia "confermava l'universalità della causa fiumana, dotando la città di armi per la giustizia e impedendo che venissero usate contro altri popoli".

► a pag. 9



► da pag. 8

Al termine della conferenza ha preso la parola l'avv. Antonio Sulfaro, figlio del comandante di quella missione, che ha ricordato la figura carismatica del proprio genitore, dolendosi, nella parte conclusiva del suo intervento, per la scarsa sensibilità che il Paese ha dimostrato per le vicende patite dalla Comunità Giuliano-Dalmata dopo l'ultimo conflitto mondiale.

La conferenza ha registrato una vasta partecipazione di pubblico (cento e più persone, di cui molte erano giovani). Tra i presenti vanno menzionati ben 14 studenti universitari (iscritti al Seminario di Diritto Costituzionale del prof. Piergiorgio Lucifredi sulla "carta del Carnaro", tenuto da Fulvio Mohoratz), e, segnalato dall'oratore, la Medaglia d'Oro Legnamiti".

## Ciacolada de un ex-Mitteleuropeo

Me dispiasi muli, ma cola Ciacolada dalla Mitteleuropa non sarà più gnente. Finis, fuc'. Dopo trentasette ani de esilio inte la teutonica tera dei cruchi, son tornado qua, squasi a casa. Digo squasi perché la nostra casa non la esisti più.

Qualchedun el disi che xe una zità su la riva del Quarnero, che chissà perché oggi "lori" i lo chiama "Kvarner", che la se chiama me par - Rieka, o qualcosa de simile, ma non la ga proprio nissuna somilianza cola nostra bela e cara Fiume, indove che mi son nato tanti ani fa.

A proposito de nasser (e de morir). Mi son nato apunto in riva al Mar Adriatico e se devo esser sinzero, me gavaria assai dispasudo de andar a sburtar radicio alias andar de Lucovich in quella tera lassù tra i germanici todeschi.

Apunto per questo mi son vignudo qua, vizin de sto Adriatico, anche se el Quarnero el xe un tochetin più in suso.

La mia molje e mi gavemo ciolto una caseta picia col orto (go anche un albereto de lavrano) tra Venezia e Trieste. Qua i omini e le babe i parla venessian e se capimo assai ben.

El otavo bianco qua i ghe disi "ombra" o "ombreta" ma sicome xe zona vinicola, tra el Tagliamento e el Fiume Sacro Piave, el Tocai, Pinot Bianco, Merlot e Refosco i xe assai boni e mi, cola paciada, verso mesogiorno, me calumo in betola alias ostaria, che qua xe una ogni canton, e fazo una



## Dalle nostre città

ciacolada, non più in Mitteleuropa, ma coi mati che i ga la bela parlata veneta che la ghe asomilia assai al nostro fiuman, che el xe anche Favela Veneta.

El giorno dopo che erimo rivadi qua, go visto, vizin de sta caseta che gavemo, era batudo de macerie e mi go subito pensado che xe quele del terremoto in Friuli che era morti tanti de lori. Ma dopo, vardando ben, go capido (mi son bastanza svelto de comprendonio, anche se la mia molje la disi che ogni tanto mi perdo i colpi) allora go subito capido che doveva esser le macerie dela Seconda e magari dela Prima Grande Guera, quando che apunto el Piave che xe qua vizin, el mororava.

Sicome che ste rovine le xe proprio assai vece. Allora ghe go domandado a un mato che el abita tacado de mi e lui el me ga vardado con un poco - come dir - de compassion, come se el gavaria de far con un che el vien de Castua o de Podmurvize. Con assai pazienza, che se mi fussi indrio cole carte, el me ga spiegado che sta zità la xe stada fondata nel 9. (nono) Secolo prima de Cristo e che oggi la se chiama Concordia Sagittaria perché i Romani, che, come i todeschi germanici i zercava sempre rogne e guera e i andava a romperghe le togne cole Legioni ai Teutoni, ai Gali, ai Iberi e ai Britani ezetera, ezetera, i gaveva bisogno de armi per copar el nemico. E allora, sula strada (romana) Roma/Aquileja (indove che dopo era el Vescovo che el comandava tuto fino a Tarsatica (come che se chiamava la nostra Fiume alias Sankt Vitus ad Flumine me par) i gaveva apunto meso qua una fabrica de armamenti specialisada e i fazeva freccia o saette che in lingua latina i le chiamava "sagittae".

E allora sto posto se chiama ancora oggi "Sagittaria". E tute ste macerie le xe soto la protezion dele Bele Arti perché le xe i tochi che vanza ancora dele Terme, Foro, Municipio, Stadio e Tempio dei antichi romani e la zente la vien qua de lontan per vardar ste due piere rote e i paga anche bori per el ingresso.

Mi gavaria una grande preghiera de farve. Saria per mi assai bel e me faria assai

piazer, se qualchedun dei quattro de lori che i lezeva in Canada o in Australia quele due monade che mi scrivevo dala Mitteleuropa o anche i mii cari compagni de scola che i vivi in Italia e che in tuti sti ani i me ga aiutado a soportar la mia vita de profugo e emigrante tra i Crucchi, i me mandaria una cartolina illustrata con saluti de fiuman a un fiuman che dopo tanti ani el xe tornado a beber un bicer fra la zente nostra.

El mio indirizzo el xe

**Giulio Scala - Via Paludetto 12 - I - 30023 CONCORDIA SAGITTARIA (VE)**

Go anche el "e-mail" = [g.scala@alfa.it](mailto:g.scala@alfa.it)

Ve ringrazio afetosamente in anticipo e domani a mesogiorno cola "ombra" in man, pensarò a voi, che se magari lontan del nostro Mar Adriatico, sul Atlantico nel Niù Giorsey o sul Pazifico a Seattle o Vancouver.

Adio muli. Me racomando, ste attenti, semo rimasti in pochi de quei veri.

**El vostro Giulio Scala**



## DA MASSA

È stata inaugurata, il 5 marzo u.s., la nuova sede del Gruppo Alpini di Castagnola - Massa alla presenza dell'Assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, Lino Badalucco, che a nome dell'Associazione Alpini di Fiume ha offerto un trofeo a ricordo. Con il trofeo, Badalucco ha donato anche la bandiera del Comune di

Fiume. Alla presenza del Vice Presidente della sezione Alpi Apuane, il generale Pier Paolo Battistini, e il capogruppo di Castagnola, Enrico Borghini, si è svolta la cerimonia, durante la quale il parroco del Mirteto, don Primiero Scortini, ha benedetto il locale. Madrina per il taglio del nastro è stata la signora Mirella Cecconello. Un rinfresco e cori alpini hanno chiuso la cerimonia.

## DA CARRARA

**Ci scrive Tullio Locatelli:**

"Martedì 22 febbraio si è svolto a Carrara, presso un noto ristorante, un incontro con relativa cena, tra giuliani residenti nella provincia di Massa e Carrara. Questa era la prima volta che ci si ritrovava assieme dopo cinquant'anni dal nostro arrivo al C.R.P. di Marina di Carrara. Il Centro era situato presso la ex colonia Marina "Vercelli" e fu uno degli ultimi a chiudere. Oltre un centinaio di famiglie trovarono sistemazione nella zona.

La serata è passata liscia e veloce tra "ciacole" e canti nostalgici delle nostre terre; anche il menu era composto da piatti tipici giuliani. Vi hanno aderito una cin-

quantina di persone di cui voglio elencare alcuni nomi, distinguendoli tra fiumani e di altre località dell'Istria per maggior chiarezza di informazione.

Fiumani: Tullio Locatelli, Anna Blasevich, Liliana Filiplich, Lily Miletì Gorlato, Vittorio Miletì, Silvana Drago, Giorgio e Adele Vidossich, Gledis, Liano Lori.

Altri: Anna Maria, Isa, Amelia e Carlo Bari, due sorelle Massarotto, Livia e Franco Cnapich, fam. Ambrosi, Vittorio Antoncich, Gianfranco Sauro, Pagan, Gherseich, Pietrogiacono Mariuccia, Moscheni ed altri di cui non ricordo il nome.

La serata si è conclusa con un arrivederci a breve, anche perché il tempo scorre veloce e non può aspettare.

## DA TRIESTE

Il 16 marzo 2000 nella sede della Lega Nazionale di Trieste, la Sezione di Fiume della Lega stessa ha ricordato l'avvenimento accaduto 76 anni prima con l'arrivo a Fiume del Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Il saluto della Sezione di Fiume ai presenti è stato porto dal cav. Aldo Secco, presidente della stessa, mentre il dott. Giovanni Giuliani ha parlato, brevemente, della ricorrenza del 16 marzo 1924, collegando questa data con quella del 30 ottobre 1918 quando la popolazione fiumana plebiscitariamente la dichiarò an-

► a pag. 10





## Dalle nostre città

► da pag. 9

nessa all'Italia.

Una conferenza è stata tenuta dal prof. Giampaolo Dabbeni che ha parlato dell' "irredentismo fiumano" toccando momenti di vita fiumana dal lontano 1530, quando alla città venne riconosciuto il proprio statuto e la propria autonomia che raggiungerà la massima considerazione con il riconoscimento in "corpo separato" da Maria Teresa e il suo definitivo distacco dalla vicina Croazia con l'annessione all'Ungheria.

In particolare Fiume e la sua popolazione hanno vissuto un irredentismo che se non può essere paragonato a quello delle altre città italiane e principalmente a Trieste, assume il carattere italiano di un'autonomia tesa a difendere il sentimento italiano della città.

Così il conferenziere ha detto "i fiumani ben comprendevano che se non avessero difeso tenacemente i loro privilegi costituzionali avrebbero anche perso la loro libertà nazionale".

Lontana dall'Italia che non riesce a conoscere il dramma che si svolge a Fiume per cui essi cercano in tutti i modi di attirare l'attenzione e l'interesse sui propri problemi attraverso la stampa italiana e lanciando appassionati messaggi dalle colonne della "Voce" di Firenze, quali quelli di Enrico Burich ed altri ancora.

Così sorge il movimento della Giovine Fiume che si propone di fare per questa città italiana quanto il Mazzini aveva fatto per l'Italia.

Con il 16 marzo del 1924 Fiume sarà possesso dell'Italia che vi manda il suo Re ventuno anni più tardi questo irredentismo singolare verrà soffocato nel sangue dei vari Skull, Blasich e Sincich che non avrebbero mai accettato la soluzione croata della città.

## DA ROMA

Con una partecipazione veramente impensabile, i fiumani residenti a Roma e nel Lazio hanno festeggiato l'inizio del ventunesimo anno dei loro raduni mensili realizzati e condotti dall'amico scrittore Giuseppe Schiavelli e della sua gentile, signora Wally Seberich. Iniziati come di consueto col ricordo di coloro che ci hanno lasciato, si è parlato della gentile e cara Enrichetta Salvioli che dopo poco più di un anno ha raggiunto in Cielo Suo marito il Cav. Guerrino Vosilla, ricordo questo fatto da Schiavelli e illustrato, in maniera commovente, dalla signora Barbara De Luca.

È seguito il saluto ai nuovi volti, tra i quali sono stati notati gli amici Arno Viti e la signora Gina, cugini di Sergio Viti, giunti dall'Australia e precisamente da Melbourne; i quali hanno recato ai presenti il saluto affettuoso dei fratelli residenti in quel paese, saluti che hanno suscitato una viva acclamazione. Poi le signore Marinella Conighi, Michi Pelligra di Pola, Zita Roselli da Genova ed altre ancora. Presenti pure l'ing. Balistreri, un'eminente personalità romana legata affettuosamente agli esuli fiumani ed adriatici, e l'on. Flavio Palumbo.

Quindi si è passati alla parte culturale e di solidarietà svolta da Schiavelli portando ai presenti il saluto dell'amico Mario Dassovich, che a Trieste dirige il nostro mensile "La Voce di Fiume", ed illustrando l'attività giornalistica e culturale da lui svolta nella cara Trieste. Schiavelli ha parlato dei suoi libri e della sua vita, Dassovich infatti, nato a Fiume il 18 settembre 1928, nel febbraio del 1946 fu arrestato perché accusato di attività "politiche" ostili all'amministrazione militare jugoslava della zona. Ottenne la libertà nel giugno del 1949 grazie ad uno scambio di prigionieri concordato tra i governi di Roma e di Belgrado. Stabilitosi a Trieste ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività saggistica e letteraria che gli ha valso molti riconoscimenti. Durante la bella riunione ci sono stati tanti episodi dimostranti la reciproca fiducia e simpatia che lega i nostri fratelli.

## Concorso Mons. L. Parentin

La Fameia Cittanovese e l'Unione degli Istriani bandiscono un concorso per onorare la memoria di Mons. Luigi Parentin.

Il concorso è aperto a discendenti di esuli istriani, fiumani e dalmati residenti nell'Italia e nel mondo.

È posto in palio un premio di lire 5.000.000 (cinquemilioni) per chi presenterà uno dei seguenti lavori:

o una tesi di laurea di carattere storico, archeologico, artistico, culturale sull'Istria, eventualmente corredata da video oppure diapositive.

o una pubblicazione contenente un saggio oppure uno studio realizzati sullo stesso tema.

o un filmato o un video sugli stessi argomenti.

I vari studi dovranno pervenire nella sede dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2, 34122 Trieste, tel. 040/636098 - Fax 040/636206, entro e non oltre il 30 giugno 2001.

## Nella scuola "Cambieri" nel 1929

Sollecitando notizie della sua condiscipola Daria Doller, c'invia questa foto del 1929 (scuola elementare di



## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

piazza Cambieri) Evelina Palazzi (ex Baccarcich) in Favarato, attualmente abi-

tante in via Castellamonte 19, Banchette-Torino (c.a.p. 10010, telefono 0125/611288).



Una pausa dell'allenamento della "Fiumana Calcio" a Cantrida nel 1937, con Sandro Rosa (a fianco di Zambelli) sull'estrema destra (foto inviateci da Romano Vinago).

## Corrispondenza da Brescia (1)

Scrivo per ringraziare di aver riportato sulla nostra Voce il ricordo di mio padre che mi era

stato richiesta dalla cara Lumi.

Da qualche tempo sono a contatto con Lei, e le invio materiale che prelevo al ns/Comitato di Brescia, che ricopio da vecchie pubblicazioni che ho in casa e che interessano la nostra Città. Mi è stata presentata a Gardone dalla Smoiver di Bergamo e dalla Graziella Compassi, che quando è a Brescia tutte le settimane è da noi a pranzo a magnar capuzi e fasoi, sarme (quando riusciamo ad aver una testa), rape garbe (da Udine) strudel o palacinche. Ora è nuovamente in Australia dove vive la cognata zaratina. Lei mi ha preso un pacco di pubblicazioni per la Lumi.

Ora, può darsi che a qualcuno interessi, vorrei comunicare i nominativi degli 11 ragionieri che hanno firmato la bellissima pergamena (autore F. Fabich). Gli anni scolastici andavano dal 1928 al 31 e non dal 1923 come risulta dalla Voce. Può darsi che non tutti i cognomi siano esatti a causa della difficoltà di lettura.

Santorini - Knollseisen - Flaibani Linda - Pascucci Angi - Gagit Arno - Ballarini Bruno (?) - Fischl Tiberio - Segnan Enzo - Fabich Francesco - Vlach Enri-

► a pag. 11



## DA LIVORNO

Ci scrive Riccardò Ljubi

"Sabato 9 ottobre 1999 nel cimitero della Misericordia di Livorno, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Monumento in memoria dei Giuliano - Dalmati della II Guerra Mondiale, uccisi per la sola colpa di essere italiani".

Il figlio di Fabio Mohovich profugo fiumano e nipote di Lina Blau Remorino, Paolo Mohovich si sta distinguendo nella carriera artistica iniziata quale ballerino solista e da qualche anno anche quale coreografo e direttore della compagnia di danza classica-contemporanea denominata "Balletto dell'Esperia".

Paolo Mohovich è nato a Bologna e agli studi di architettura ha associato gli studi di danza a Torino con Sara Acquarone proseguendoli a Cannes con Rosella Hightower, José Ferran ed Edward Cook. Ha completato la sua formazione di danzatore all'Avana, Londra e presso il Corso Professionale di perfezionamento di Reggio Emilia.

Come professionista ha lavorato nel "Ballet de Victor Ullate" di Madrid, nel "Balletto di Toscana" e nel "Ballet de Zaragoza".

Nel 1994 ha presentato la sua prima coreografia nel "Certamen Coreografico de Madrid" e da allora ha creato circa diciassette coreografie con due delle quali ha vinto il primo premio di coreografia (Prix Volinin di Parigi) nel 1995 e 1997. Nel 1999 si è trasferito in Italia e ha fondato la sua compagnia, "Balletto dell'Esperia": da maggio '99 ha eseguito 16 spettacoli a St. Quentin en Yvelines di Parigi, a Valencia, a Madrid a Miami, Festival di Riccione, Alessandria, Torino.



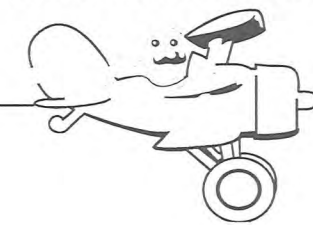
## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Nonna Ida, zio Ezio, mamma Armida, fratelli e nipoti, nel 1° anniversario di matrimonio, augurano a **Giorgia e Gene** un sereno futuro.



I nonni Gino ed Italia Iurdana, i genitori Ezio e Loretta e la sorella Iliana, fanno i migliori auguri per il futuro al neo-dottore Silvio Totaro, laureatosi con 110 presso il Politecnico di Torino il giorno 24/3/2000 in ingegneria informatica, discutendo la tesi: "Progetto e realizzazione di S.M.I.M., un ambiente di sviluppo ed esecuzione di Servizi Multimediali Interattivi Multiutente".



Il 2 marzo u.s. la cicogna è atterrata nella casa di Gaetano La Terza a Milano, allietandola con la nascita di una bella bimba, alla quale è stato imposto il nome di Beatrice; auguri a mamma Laura ed alla sorellina Federica da parenti ed amici. Sempre in casa La Terza è atterrato altro tipo di cicogna che ha portato allo stesso Gaetano, Comandante del Gruppo Difesa della 1.a Regione Aerea dell'A.M.I., la lettera di nomina al grado di Tenente Colonnello. Da tutti un urlo "ad majora".

Il 31 marzo, a Roma, sono stati premiati, con una targa, i giornalisti che hanno compiuto oltre cinquant'anni di attività. Tra questi anche il nostro Giuseppe Schiavelli, che iniziò la sua attività nel marzo del 1938, quale redattore de "La Vedetta d'Italia" di Fiume. Egli è stato anche corrispondente dell' "Agenzia Stefani", del "Popolo d'Italia", de "Il Resto del Carlino" e de "Il Piccolo" di Trieste. Alla fine della guerra, cui ha partecipato come combattente ed inviando numerose corrispondenze alle testate su menzionate, ha continuato la sua attività come Capo dei Servizi giornalistici per l'Estero della Rai e scrivendo vari libri (romanzi, saggi e poesie) ha guadagnato alti riconoscimenti sia dal Governo italiano (che lo ha insignito della più alta onorificenza di "Cavaliere di Gran Croce") sia dal Vaticano che lo ha nominato Dottore honoris causa in letteratura dell' "Accademia Tiberina", nonché Croce d'Oro del Laterano). Il suo nome è inserito sul "Muretto" di Alassio quale "scrittore fiumano".

## Narrativa e saggistica

# La guerra non era finita

(12)

Con un camion guidato da un istriano raggiungemmo Monfalcone. Ci fermammo perché ci venne consigliato di non proseguire di notte per raggiungere il confine jugoslavo - italiano dove ronde partigiane comuniste sparavano a vista specialmente di notte. Trovammo da dormire da un'attaccamere per essere al sicuro. La situazione a Trieste e a Monfalcone era uguale a quella di Fiume, La Jugoslavia si era impossessata delle due città italiane.

Di mattina presto, del giorno 14 maggio 1945, ci mettemmo sulla strada per l'Italia in attesa di qualche mezzo di trasporto per passare il confine. Era impossibile traversarlo senza uno speciale lasciapassare del Comando dei partigiani comunisti. Ci fermammo nella strada a circa 500 metri dal confine molto sfiduciati. Un paio di ore dopo, al nostro segnale, si fermò una camionetta militare degli Stati Uniti guidata da un capitano e con un soldato.

Saputo che si voleva raggiungere l'Italia ci fecero salire, ci stendemmo a terra e ci copirono con una coperta. La

camionetta riprese la sua corsa. Quando si fermò, il capitano ci levò la coperta: si era fuori dal confine, in Italia! Alle spalle la schiavitù, davanti la libertà. L'ufficiale ci dette delle sigarette e della cioccolata, schermendosi dei nostri ringraziamenti e ci portò fino a Sagrado.

Olivo Superina m'invitò di andare con lui a Vittorio Veneto ove lavorava come ho già ricordato. Accettai. Con un autocarro giungemmo nella filiale del Silurificio di Fiume che si valeva di 300 dipendenti fiumani. Ne conoscevo molti, mi accolsero bene. A loro richiesta dissi loro come si trovavano i nostri concittadini sotto i tedeschi ed ora con l'occupazione dei partigiani comunisti slavi. Ci dettero da mangiare (che avevano in abbondanza) e a me una branda per dormire; Olivo Superina aveva la sua.

Anche il giorno dopo i miei concittadini vollero sapere di Fiume, dei loro parenti e conoscenti tanto più che non ne sapevano nulla. Dissi la verità. Loro se la passavano bene, avevano un ottimo stipendio,

erano stimati dalla popolazione, viveri in quantità, nessun bombardamento. Mi offrirono anche il pranzo nella loro mensa.

Vollero che mi fermassi almeno per qualche giorno da loro ma io, dopo aver ringraziato, proseguì il mio andare. Con un camion fino a Pordenone e con un altro a Padova ove avevo mia sorella Laura coniugata con il dottor Domenico Vaccari, veneto, e tre figli. Erano sinistrati anche loro a causa dei gravi bombardamenti anglo- americani sulla loro città. Vissi ancora in miseria finché potei, dopo due anni, avere il trasferimento alla Camera di Commercio di Padova. Mi sistemai bene anche perché i padovani sono buona gente. Mi sono sposato con Margherita D'Andre fiumana; abbiamo 4 figli tutti ben sistemati, felicemente sposati con tre padovani e una padovana che ci hanno regalato 6 nipotini.

A Fiume, mia moglie ed io ci siamo stati due volte, per qualche giorno. Rimpianti. Ora l'abbiamo solo nel cuore.

**Nereo Dubrini**

## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

► da pag. 10

co? - Stovasser.

Erano tre anni avanti a me, ma ricordo la fisionomia di parecchi. Senza commento ricopio da un'altra pergamena scritta a Brescia dagli allievi della II A "Istituto per Geometri Nicolò Tartaglia".

"Al caro professor Smoquina in occasione del Suo settantesimo anno.

Illustre prof.

è con grande piacere che anche noi suoi alunni ci apprestiamo a festeggiare questo giorno così vicino al di Lei cuore, perché richiama alla Sua mente molti ricordi accumulati in settant'anni di vita, ricordi tristi e ricordi buoni... la Sua casa nella cara città lontana, gli amici coi quali passò l'infanzia e la sua primavera, le gioiose marachelle della scuola, giorni neri e splendidi che costituiscono tutta una esistenza dedicata, nella maggior parte, alla scuola per il bene dei suoi discepoli; ed è per il Suo quotidiano e paziente lavoro che noi oggi le abbiamo voluto mostrare, con un piccolo dono, di per sé

insignificante, ma che è espressione del più caldo affetto, il nostro riconoscimento. La IIA le promette di partecipare a questa data anche il prossimo anno, benché Lei non sarà presente tra noi, e che porterà sempre, di Lei, nel cuore il ricordo non di un professore ma di un padre. "Ad multos annos" la IIA - S. Antonio 17/11/1952" (Il dono era una pipa di schiuma).

Mio padre, ultimato l'anno scolastico è andato in pensione.

**Alfonso Smoquina**  
(1. continua)

## Il canottiere sconosciuto

In merito all'articolo di Furio Percovich ed alla foto dei tre canottieri a cui fa riferimento, riguardo al "giovannotto sconosciuto" - con commozione ravviso il nostro caro Papà Mario Justin, già campione italiano di canottaggio ("Azzurro d'Italia").

**Liana Justin**

# Sono stato a... Latina

(2) Anche il "Centro Raccolta Profughi" di Latina era una ex caserma militare, per nulla restaurata, anche le pareti esterne portavano i segni dell'abbandono.

Questo grosso "Centro" venne preparato con molta fretta, per ospitare i "sinistrati" (prima) e i "profughi giuliano-dalmati" (dopo).

Le tre palazzine centrali, a due piani, contenevano le "camerate". Altre due, più piccole, un piano, sul lato sinistro: la cucina, il magazzino viveri e il reparto docce. Il personale, addetto a questi servizi, era tutto di sinistrati che ci avevano preceduto. La palazzina centrale, invece, a due piani, conteneva la Direzione del "Campo" e i relativi uffici, compreso quelli della polizia. Al secondo piano l'infermeria, discretamente attrezzata. Il personale impiegatizio e quello infermieristico era composto da "giuliano-dalmati".

Intorno al "Campo" alte mura di cinta con due entrate sprovviste di cancelli. Al centro del complesso un appezzamento di terreno dove, senza ombra di dubbio, si esercitavano i militari. Successivamente, dopo la nostra venuta, venne trasformato in un rettangolo per il gioco del calcio.

Alle spalle delle tre palazzine, un canale d'acqua piovana, utilizzato dai contadini per l'irrigazione dei campi, pieno di rane. Qui, nel periodo estivo venivamo a sdraiarcisi per prendere la tintarella. Il mare non era molto vicino.

Le camerate, al primo piano, vennero divise con tanti "box" in muratura, potevano contenere due o tre brande e un tavolino per mangiare. I muri divisorii erano alti un paio di metri ma, chiaramente, si sentiva tutto quello che succedeva dall'altra parte.

Al secondo piano, altri "box" delle stesse dimensioni, ma divisi da grossi teli. Mancava completamente l'im-

pianto di riscaldamento e, durante la stagione invernale, il freddo si faceva sentire.

Come ho già detto, il nostro "Campo" ospitava anche "sinistrati" provenienti da Cassino, Anzio, Nettuno, anche loro avevano perso le case durante i bombardamenti. Tutti lavoravano e guadagnavano, avrebbero potuto procurarsi anche una sistemazione più dignitosa, invece sfruttavano il Governo. E questo è durato per anni.

Come si può capire, anche la convivenza con queste persone non era certamente delle migliori.

Anche qui, di tanto in tanto, arrivava un camion pieno di "profughi giuliani", gente nostra, prelevata alla stazione, distante 10 km. Tutti piangevano, ma non serviva a nulla, bisognava con coraggio, affrontare la dura realtà. Era necessario organizzarsi, recarsi al magazzino per ritirare il "corredo", trasportarlo e sistemarlo nei "box". Quante lacrime ha sparso la "nostra gente" passando, da un giorno all'altro, dalle stelle alle stalle. Era da impazzire. Le persone più anziane, non potevano sopportare tanti disagi, e sono state quelle che hanno durato di meno.

Eppure queste brave persone hanno sopportato tutto, nulla escluso, con tanta pazienza e rassegnazione, auspicando un avvenire migliore.

Ogni giorno, agli orari prestabiliti, con qualsiasi condizione di tempo, uomini e donne si recavano a ritirare il mangiare (all'uso militare, con il gamellino). Era necessario mettersi in fila, davanti la cucina, farsi forare il tesserino, per ritirare i pasti.

Con il passare del tempo, la cucina venne chiusa e concessa una diaria di L. 200 procapite. Così ogni famiglia cucinava per proprio conto e, nelle camerate, olezzavano odori di ogni specie. Vita da cani, direbbe qualcuno, ma



## Narrativa e saggistica

forse è meglio non fare questo paragone, per non offendere l'animale fedele.

Anche noi non avevamo nulla da fare, ma nella nostra povertà, eravamo ricchi di dignità. L'unico passatempo che potevamo permetterci, era quello di fare lunghe passeggiate per conoscere la città e le borgate vicine.

All'ingresso del "Campo" eravamo controllati dalla polizia in borghese, e non sono mai stati teneri nei nostri confronti. Un brutto giorno, siamo stati invitati tutti in Questura, dovevano prenderci le impronte digitali. Così come si usa fare con i comuni delinquenti. Quanta rabbia! Non abbiamo mai saputo quale mente ammalata, abbia parto-

rito un provvedimento del genere. Eppure eravamo gente onesta e mite. Al "Centro di Raccolta Profughi" di Latina, dove eravamo ospiti, non si era mai sentito parlare di furti o di scontri violenti, nessuno aveva precedenti penali, né era mai stato arrestato. Un'onta di questo genere, ce la potevano anche risparmiare.

Avevamo tanta buona volontà di lavorare, e non lo potevamo fare. Anche quella volta esisteva il "lavoro in nero", anch'io ho lavorato come impiegato, a tempo pieno, per un misero compenso di L. 6.000. Che vergogna sfruttare la povera gente (a quei tempi, lo stipendio più basso era di L. 20.000 mensili).

Un gruppo di funzionari e

impiegati (20 persone), mio padre compreso (tutti "esuli giuliano-dalmati"), in attesa di esser richiamati in servizio, vennero presi come "provvisori" alla Prefettura di Latina e distribuiti nei vari Uffici, a tempo pieno, con un compenso di L. 15.000 mensili. Non erano molte, ad onor del vero, ma i "nostri" accettarono di buon grado, piuttosto di parcheggiare, abbandonati a se stessi, nel cortile del "Centro". E il denaro serviva, eccome, per soddisfare le piccole e grandi necessità, tenuto anche conto che la Direzione del "Centro", oltre alla diaria giornaliera, non forniva altro, nemmeno un pezzo di sapone.

Sergio Stocchi  
(2. continua)

## Note autobiografiche

(7) Ovunque c'erano soldati slavi armati fino ai denti con mitra puntati sempre verso di noi e le bombe a mano appese alla cinta.

Finalmente ci fecero entrare in una stanza e ci dissero in croato:

"Mettete le valigie sul tavolo e spogliatevi".

Ci spogliammo tutti, mamma fu portata via da due soldatesse in un'altra stanza: eravamo completamente nudi io e papà. Due soldati ci misero contro il muro e puntarono verso di noi i mitra, gli altri rovistarono tra i nostri abiti, vuotarono le valigie, le borse che avevamo con noi, fecero pure spogliare Elly e Isea. Non riuscivo a capire cosa cercassero, ma trovarono il denaro

di papà ed il tesoro di famiglia; era quello che avevo in carico durante quel famoso bombardamento e che eravamo riusciti a recuperare.

Sequestrarono tutto!

Ci tolsero pure gli orologi, poi dopo aver discusso tra loro, sembrava che fossimo vicini alla fucilazione, ci dissero, sempre in lingua croata: "Vestitevi e andate fuori".

Infilammo le nostre povere cose nelle valigie, erano diventate tutte sporche, sgualcite ed uscimmo velocemente.

Eravamo in attesa che pure gli altri fiumani avessero il permesso di uscire da quella maledetta stanza.

Sergio Scrabole  
(7. continua)

## Nel 1849, ad est di Fiume

(2) Quando i turchi, nel sedicesimo secolo, presero possesso gradualmente di tutte queste terre interne, Clissa sopra Spalato costituì il primo rifugio dei Cristiani in fuga: in Illiria chiamati Uscocchi.

Una volta espugnata Clissa dai turchi, Segna divenne la cittadella di questi spiriti coraggiosi, che si rifiutarono di sottomettersi all'autorità turca.

Ma la libertà si tramutò in licenza.

L'indipendenza divenne pirateria.

Coloro che sfuggirono alla tirannide turca di quei tempi, divennero i tiranni dell'Adriatico, e, favoriti dall'Imperatore

- come una spina nel fianco dei turchi - alla fine essi divennero così molesti per i veneziani e i loro commerci, che causarono una lunga e sanguinosa guerra tra la Repubblica e l'Imperatore; Segna diventò così una

► da pag. 13

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

**Associata all'USP**  
**Unione Stampa**  
**Periodici Italiani**



...(tele)fax...



## Per il raduno di Pisa

Riceviamo e pubblichiamo la seguente comunicazione del Concittadino Ettore Viezzoli: "In occasione del prossimo Raduno Fiumano di Pisa, un pullman partirà da Trieste la mattina del 23 settembre (e ritornerà in sede la sera del giorno successivo 24 settembre).

Gli interessati sono pregati di comunicare con cortese sollecitudine la propria prenotazione (valida anche ai fini della indispensabile tempestiva prenotazione alberghiera).

Per queste prenotazioni si prega di telefonare dalle ore 19 alle 20 al numero 040/57.56.95".

## Nel 1849, ad est di Fiume

► da pag. 12

repubblica di predoni, una sorta di Algeri dell'Adriatico.

I turchi ripetutamente tentarono d'impossessarsi di Segna, e proprio qui furono sconfitti dagli Uscocchi, con una perdita (come è stato rivendicato), di 3.000 uomini: da cui la quantità enorme di ossa di morti.

Quando discesi gli ultimi pendii della montagna, Segna apparve: è certamente il più miserabile luogo sull'Adriatico: tanto che penso che uno debba recarsi sulle aride rocce d'Arabia per vederne uno uguale.

Si trova su di una stretta striscia di terra ai piedi della montagna; e la costa scoscesa, per quanto l'occhio è in grado di vedere, è del tutto sterile, sia nord che sud.

Nel mezzo della città, su una piccola piazza pubblica tutta irregolare, il calessino svoltò verso una osteria tenuta da un tedesco.

Mi si mostrò una stampa passabile, con l'effigie di S. Giorgio e il drago, e con la famosa Todi, la grande prima donna del secolo scorso.

La cena mi fu servita in un'ampia sala da ballo, con lampade che ne accentuavano l'oscurità.

Il mattino seguente presentai le mie lettere al maggiore Knesich, che fu tanto gentile da mostrarmi la città.

Andammo per prima cosa al porto; e qui mi trovai di nuovo nell'atmosfera particolare di un porto. Feluche con le vele si vedevano al largo; un brigantino austriaco all'estremità del molo si portava in mezzo al mare; cerchi di barili di limoni schiacciati galleggiavano nell'acqua sporca; e il riflesso della luce del sole vibrava sulla poppa, nera di pece, di una corvetta sulla banchina.

La serie di case, di negozi e di locali governativi sul mare erano in gran parte in uno stile germanico comune; perché Segna, essendo croata, mai appartenne alla Dalmazia Veneta; ed è priva del tutto di decori veneziani. Ma anche se desolata quanto Suez, è tuttavia un luogo brulicante di vita, prospero.

Che contrasto con Bihac con i suoi verdi pascoli, il suolo generoso, i fiori fragranti e le vigorose querce secolari.

Ma la città è rovina e desolazione.

(2. continua)

(dal vol. di A.A. Paton intitolato "Highlands and islands of the Adriatic", traduzione di A. Luxardo Angelini per la "Rivista dalmatica")

## "Cronache" (11.5.1946)

(2)

Il patriottismo dei fiumani, che non fu mai scosso come quello dei triestini dal ruggito di Carducci, conservò la fedeltà silenziosa e nascosta, gli aspetti ingenui e patetici del patriottismo risorgimentale; nel 1918 accanto alle prime bandiere tricolori esposero i ritratti di Verdi e di Garibaldi.

Questo affetto deliziosamente anacronistico si spiega con la mancanza di contiguità non solo col territorio (Fiume era un Comune Italiano separato da una barriera di roccia popolata da rade comunità slave) ma anche con la vita politica e culturale dell'Italia.

Le signore e le signorine fiumane, avanti la prima guerra mondiale, erano assidue frequentatrici della biblioteca della "Dante"; là si alimentava quel loro tenace, commovente amore per l'Italia, divinità vagheggiata di lontano e forse mai vista.

Cosicché gli angeli tutelari dell'italianità di Fiume furono De Amicis, Fogazzaro, Barilli, la Serao e Salvatore Farina. La guerra 1915-18 gettò i primi sassi in questo pacifico lago.

L'Ungheria non aveva mai temuto l'irredentismo fiumano; forse lo gradiva perché gli italiani di Fiume "tenevano" i croati, vero pruno nell'occhio dei governanti di Budapest. Una brevissima occupazione croata di Fiume, poco prima del crollo degli Asburgo, disegnò agli occhi dei fiumani il vero, immediato pericolo cui non avevano mai pensato quando l'Imperatore regnava; il pericolo di essere governati dagli slavi.

Il borghese fiumano scrolò la pigrizia di cento anni, gettò un grido che partiva dalle viscere, un istinto elementare di difesa cambiò le virtù casalinghe in virtù eroiche, si arrivò immediatamente da un basso regime di pulsazioni alla temperatura bianca dei metalli in fusione.

Il 30 ottobre 1918 tutta la città si vuotò e corse in piazza e là gridò che voleva stare con l'Italia, che meglio tutti morti che andare sotto i croati. Si fece appello alla democrazia americana e s'invocò l'ombra solenne di Giorgio Washington.

Enrico Pozzi  
(2. continua)

(da "La sentinella avanzata", pubblicata a Bologna l'11 maggio 1946 sul settimanale "Cronache" e cortesemente inviataci dal prof. Giulio Gentili)



## Via dell'Acquedotto (2)

Di fronte alle Officine Skull e Cussar erano stati costruiti due grandi casamenti dove alloggiavano la maggior parte dei miei coetanei e compagni di scuola presso la Scuola Elementare Maschile dedicata a N. Tommaseo. Proseguendo da quel lato si accedeva ad un campo spianato e utilizzato per qualche partita di calcio dai giovanotti tra i quali l'indimenticabile Nadalin Froglija, con i fratelli Bernardis, Lucchi, Vechiet Attilio che veniva accompagnato dall'ex portiere della Fiumana, Raticovich.

Un paio di orti chiudevano uno dei lati maggiori del Campo, mentre l'altro era sulla Via della Fiumara dove era l'ultimo tratto della linea tramviaria che dopo aver fatto la bella curva davanti al Macello, riportava il tram allineato verso la prossima corsa che aveva l'altro capolinea a Cantrida.

La Via dell'Acquedotto aveva una rivendita di pane, un paio di negozietti di generi alimentari, un tabaccaio e qualche sartorello con insieme abitazione e laboratorio. Una sartoria più attrezzata era diretta dal Sig. Lucchi di origine ungherese, ricordo l'allegro cicalaccio a fine lavoro quando le ragazze scendevano le scale. Una rivendita di legna e carbone.

Dal 1931 al 1941 per me quella strada ha rappresentato il consolidamento di amicizie che continuano a durare nel tempo.

Era una strada di molte famiglie povere che si recavano ad acquistare la spesa giornaliera e pagavano il debito a fine mese. Due trattorie che lavoravano specie a mezzogiorno quando per l'intervallo del pranzo uscivano i macellatori che si portavano dentro la parte superiore dello stivale pezzi di prelibato filetto.

Gabriele De Angelis - Uccio  
(Continua, da "El Fiuman", Newport, Vic., Australia)

## Dal New Jersey (Usa)

Il bel tempo della nostra gioventù è finito da un pezzo ed oggi guardiamo i giovani che vivono quel bel periodo spensierato, come lo vivemmo noi.

Ma, chissà perché, ho l'impressione che noi lo vivemmo meglio, con meno pretese e più semplicità. Allora era tutto semplice. Si rideva più facilmente mentre oggi, questa gioventù, sembra assillata da mille pensiero. Infatti oggi tutto è diverso: c'è molta indipendenza, di conseguenza ognuno ha tante spese da sostenere. Prima ci sono gli studi che tengono occupati questi ragazzi, inoltre, pur frequentando il "collegio", si occupano in qualche modo, per aiutare finanziariamente i genitori con le enormi spese delle rette universitarie. Poi arriva la carriera, il tanto atteso lavoro, sia in ufficio o in qualche scuola, e in seguito si anela a trovare casa da soli. La paga è buona e ci si può permettere pure una casa da soli. E così cominciano le spese e pure le preoccupazioni. Ecco perché mi

pare di notare che questi giovani d'oggi non godono la vita da scapoli come era una volta.

Ma il mondo è tutto rivoluzionato e si deve accettare tutti questi cambiamenti. Però noi anziani facciamo sempre i paragoni e, tirando le somme, sembra che quello di prima era un mondo più bello.

Ho mandato l'ultima volta una fotografia delle case di Via Buonarroti a Fiume, dal n. 33 al 43, dove ho abitato e dove nella prima, n. 33, abitavano i miei nonni Masiero e gli zii. Oggi invece mando questa foto del nostro parco delle Rimembranze con la bella chiesa, tempio Votivo di Cosala [... con la Casa del fascio di Cosala, con i fasci sulla facciata dimenticati dall'attuale editrice "Moderna Arhitektura Rijeke" N.d.R.].

Bella foto che mi è stata mandata da un cugino che ogni tanto va a fare una visitina alla nostra Fiume. La potete pubblicare perché sono certa farà piacere a tanti fiumani rivederla.

Ricordi, ricordi, che credo tutti i fiumani veri hanno sempre per la testa.

Alda Becchi Padovani



## La Sezione "Istria-Carnaro-Dalmazia" dell'Arma di Cavalleria ci comunica:

"Abbiamo deciso di dedicare la nostra Sezione al Ten. Col. cav. Nicolò Luxardo (n.d.g. Franchi) da Zara.

Perché? In lui trovano mirabile sintesi i Valori e le Virtù che fanno di un soldato un Soldato, di un uomo un Uomo.

Come Volontario Irredento nella guerra che per noi sarà Guerra di Redenzione ha messo in gioco la propria vita due volte: come soldato combattente, riportando due ferite e meritandosi due Medaglie d'Argento al V.M. e due promozioni per merito di guerra che meglio di qualsiasi parola illustrano il Suo valore di Soldato; e come "traditore" dell'Impero d'Austria oppressore delle Sue terre che a Lui ed agli altri soldati Irredenti aveva promesso morte.

Sempre disponibile come uomo e come imprenditore si è offerto alla sua città ed alla sua gente nel terribile periodo 8 settembre 1943 - 2 novembre 1944, rischiando ancora una volta con estrema generosità in prima persona.

È stato assassinato assieme alla consorte in maniera barbara e crudele pagando con la vita il Suo essere Italiano e Dalmata.

È stato processato "in contumacia" nella Sua Zara violentata dall'occupante titino e condannato a morte un anno dopo il vigliacco assassinio.

Tra i capi di accusa che gli sono valse la condanna a morte mediante impiccagione figurava il seguente: "Di essere colonnello di cavalleria (italiana) fregiato di due medaglie d'argento al valor militare (italiano)".

## RICORDANDO

### Mini Iti

Il giorno 4 febbraio a Milano, nella chiesa dei Santi Protaso e Gervasio con gran concorso d'amici e conoscenti, ha avuto luogo l'ufficio funebre per il nostro concittadino ing. Iti Mini. Nato a Fiume il 19 agosto 1921, aveva frequentato il Liceo Classico "Dante Alighieri" e poi l'Università di Padova dove il 30 luglio 1945 si era laureato in Ingegneria Chimica. Sposatosi nel 1950, ha avuto quattro figli dai quali ebbe dodici nipoti. Era sempre orgogliosissimo dei figli e della corona dei nipoti.

Il rito è stato celebrato dal parroco, don Piero Re, il quale ha messo in risalto la figura esemplare di cristiano in tutti i suoi aspetti sia sotto il profilo familiare sia quello professionale e sociale. Un uomo retto e di fede profonda. La sua cultura e l'umanità del suo tratto lo fecero apprezzare e stimare da chiunque lo conoscesse.

È poi intervenuto P. Sergio Katunarich, che a nome di tutta la numerosa comunità fiumana di Milano ha espresso il cordoglio per la perdita di un concittadino che si era sempre distinto anche per la sua sofferta partecipazione alle vicende che hanno colpito la nostra città. Attaccatissimo alla sua Fiume, che mai dimenticò, frequentava assiduamente sino a quando la salute glielo permise, le riunioni indette dai suoi concittadini. Ha anche accennato all'intelligenza veramente straordinaria soprattutto in campo matematico dell'amico: era detentore di ben dodici brevetti.

A conclusione, il figlio ing. Amedeo, residente a Monaco di Baviera, ha letto un testo in ricordo del papà. Da esso ci pare bello riportare uno stralcio: "Un uomo giusto e retto. Questo sei stato e anche chi non ti ha amato ti ha rispettato. Seguendo il tuo esempio abbiamo imparato a camminare a testa alta per la vita. Un uomo di fede. Una fede concreta, di opere e di poche parole e accompagnata dalla certezza che

Dio ci ama e che, qualunque cosa ci accada, è per un destino buono. Grazie per averci trasmesso questo inestimabile dono. Il tuo amore immenso per noi tutti, la tua via privata verso l'eternità. Un amore forse troppo poco detto, ma costantemente dimostrato. Sempre, quando avevamo bisogno di te, Tu, semplicemente, c'eri. Come riempire questa immensa mancanza?"

### Marcella Stella Paoli

Ci scrive, dal New Jersey, Alda Becchi Padovani: "Il giorno 3 febbraio 2000 è mancata la fiammissima Marcella Stella Paoli, a Reggio Emilia dove risiedeva dopo il nostro doloroso esodo.

È stata sempre attaccata alla nostra amata Fiume e alla nostra gente, sparsa dovunque, e in ogni Sua lettera che mi mandava, parlava di quei bei nostri tempi colà vissuti, nominando in particolare il rione dove aveva abitato, cioè la via Acquedotto. Diverse volte si è letto sulla cara Voce qualcuno dei suoi racconti in poesia.

È stato tramite queste poesie che noi due ci siamo avvicinate, sempre per corrispondenza, ancora al tempo quando quel signore di Palermo, Giuseppe Simeone, aveva chiesto se qualche fiumano era capace di buttare su qualche poesia col tema Fiume, che poi lui le avrebbe pubblicate su un giornale, dal titolo (Il Poeta Adriatico), giornale che però non ha avuto lunga vita.

### Antonia Ciceran

quarta di 5 fratelli, nata a Fiume il 14 gennaio 1917, in gioventù lavorò come sarta presso la Sartoria "Sabbioni" in via Mazzini.

Nel 1942 andò sposa al carabiniere Pasquale Brancaccio. Dopo l'esodo si trasferì a Trieste dove il marito prese posto alla "Scenker Spediz.", fino alla morte avvenuta nel 1976.

Antonia, dal carattere giovanile, partecipò sempre "agli incontri del sabato" organizzati dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale da Trieste. La sua casa è sempre stata un punto d'incontro per parenti, amici e conoscenti. Di animo buono ha aiutato parecchie persone in difficoltà.



Improvvisa è stata la sua morte (da sabato 12 a giovedì 17 febbraio u.s.).

Il fratello Bruno con i parenti ringrazia per la commossa partecipazione ai funerali dell'Estinta; un grazie per i fiori con i colori della bandiera fiumana e italiana, inviati dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, la quale si associa al lutto della famiglia.

### Giorgio Massera

Ci scrive da Pistoia il dott. Antonio Vinaccia: Nel mese di maggio o giugno 1999 è deceduto a Treviso ove era stato medico rianimatore all'ospedale, il fiumano dottor Giorgio Massera. Egli era stato ufficiale medico del 1° battaglione 26° reggimento fanteria "Bergamo", dislocato in Jugoslavia. Ha lasciato una sorella. Ho sempre conservato la sua amicizia dal 1941. Io prestavo servizio al comando di quel battaglione. Era uomo colto, affabile, gentilissimo con i soldati che si affidavano fiduciosi alle sue cure. Purtroppo, in quegli anni tremendi, dovette assistere in situazioni di emergenza tanti moribondi.

### NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 27 agosto u.s., a Boulogne (Buenos Aires - Argentina), **RAOUL DEVESCOVI**, di anni 76. Lo comunicano la moglie Renata Dazzara ed i figli Annalisa e Claudio Devescovi con le rispettive famiglie.



Il 21 ottobre u.s., a Roma, **MARIA MAIORANO ALTO**, nata a Bari il 28/7/

07 ed il 15 gennaio u.s., sempre a Roma, **NICOLA ALTO**, nato a Bari il 6/10/1899. Le più sentite condoglianze ai figli Renato e Claudio.



Il 30 ottobre u.s., a Sydney, **ICILIO MARTICH SEVERI**, nato a Fiume l'11/3/20. Bravo scultore, artista, pittore, ex ufficiale del Comitato di Liberazione Nazionale a Trieste a fine guerra, ottimo conoscitore della storia fiumana. Ce lo comunica l'amico Mario Stillen.



Il 6 gennaio u.s. a Torino, **BRUNO CALDERARA**, nato a Pola ma vissuto sempre a Fiume. Lo ricordano con grande affetto la moglie Bruna, i figli Remigia e Walter, il genero Enzo, la nuora Rita ed i nipotini Max, Jessica ed Andrea.



Il 6 marzo u.s., a Roma, il Generale pilota **MAURO VALLONE (WOLLNER)**, nato a Fiume il 18/01/22, dove è vissuto fino all'agosto '46. Allievo del Liceo Classico "Dante Alighieri", ha frequentato il Circolo Canottieri "Eneo" ed è stato campione provinciale nel lancio del giavellotto. Entrato nell'Accademia Aeronautica di Caserta, ha prestato servizio come sottotenente

pilota già durante la guerra. Ha rappresentato l'Italia nei campionati militari internazionali di pentathlon in Belgio nel 1951. Congedato dall'Aeronautica da Generale di squadra è vissuto a Roma negli ultimi anni. Lascia la moglie Rina Pirich ed i fratelli Nida e Celio.

Il 31 gennaio u.s., a Borgofornari (GE), **EMMA TERTAN in DEBONI**, di anni 78. Lo comunicano con dolore il marito Oscar, le figlie Susy e Giuliana, i generi, i nipoti, la suocera, la cognata ed i cognati.



Il 27 marzo u.s., a Latina, **LAURA ZOPPA ved. MARINI**, nata a Fiume il 28/3/07. Ne danno il triste annuncio i figli Italo, Nirvana, Edda, Maria e Marisa.

Il 10 aprile u.s., a Burlington (Mass.-U.S.A.) **CLAUDIO LEONESSA**, "mulo" del Tommaseo, nato a Fiume il 29/8/30. Ha raggiunto in cielo i genitori ed i fratelli che lo avevano preceduto. Lo piangono i fratelli Ennio e Livio ed i nipoti.



Si è spenta a Milano **ADA BLASICH ved. NOSSAN**, di anni 95. Per molti anni ha rimpianto il Suo amato Oscar, prematuramente scomparso nel '56, ed onorata la memoria del padre dott. Mario Blasich, delle cui vicissitudini della guerra '14-'18, poi di quelle fiumane del '19-'24 ed infine della tragica fine del '45, è stata partecipe e sempre lucida testimone. Ha vicino ora, nel perenne ricordo, figli, nipoti, pronipoti e familiari tutti.

## RICERCHE

Chiunque avesse notizie del fiumano **RENZO MEROI** è pregato cortesemente di informare la Redazione della Voce di Fiume. Le richiedono **Giorgio Metz (Australia)** ed **Edmondo Tich (Mestre VE)**, suoi amici e concittadini che ringraziano.

## RICORRENZE

Nel 3° ann. della scomparsa (21/4/97) del caro **LUCIANO SIMCICH**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie, i fratelli ed i nipoti.



**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute ai concittadini e simpatizzanti nel mese di MARZO 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

### Lire 150.000

- Berardi Giuseppe, Lagundo (BZ)

### Lire 100.000

- De Borzatti Agar, Bergamo  
- Descovich Paolo, Bologna  
- Palmich Dina e Mariuccia, Bologna  
- Cavalieri Mafalda, Milano  
- Serdoz Livio, Roma  
- Alvino Vittorio, un Fiumano, Roma  
- Acanfora Maria Ornella, Roma  
- Jalla Ferruccio, Torre Pellice (TO)  
- Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE)

### Lire 60.000

- Clemen Ernesto, Milano

### Lire 55.000

- Superina Dorina e Bruno, Bergamo

### Lire 50.000

- Malesi Gianotti Marisa, Ovada (AL) - Battilomo Bruno, Ascoli Piceno - Nardelli Onofrio, Bari - Goacci Amabile Verbena, Bologna - Compassi Graziella, Brescia, nel sempre cocente ricordo dell'amata Fiume - Lazzarini Tullio, Chiari (BS) - Rudan Mine, Bolzano - Mandich Virgilio, Cagliari - N.N. - Albanese Aurelio, Genova - Lust Mohoratz Jolanda, Genova - Mandi Ornella, Genova - Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Michelini Benito e Dario, Gradisca d'Isonzo (GO) - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Stacchetti Romano, Monfalcone (GO) - Ungny Pais Elena, Imperia, per la bella Voce di Fiume - Nenci Angelo, Gaeta (LT) - Zurk Rodolfo, Milano - Colussi Genevois Rea, Milano - von Maerzthal Roald, Bollate (MI) - Buston Alfredo, Novara - Boi Emanuele, Padova - Justin Erio, Roma - Arcidiacono Renato, Roma - Primeri Gualtiero, Roma - Rodizza Cor-

rado, Cerveteri (RM) - Faragona dott. Carlo, Misano Adriatico (RN) - Masutti Armanda, Alassio (SV) - Dazzara Aronne, Torino - Runco Eria, Piossasco (TO) - di Carlo dott. Camillo, Venaria Reale (TO) - Modesto Paulon Fabiola, Udine - Mini Ghersani Nidi, Udine - de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) - Neugebauer Maria, Mestre (VE) - Branelli Domenico, Portogruaro (VE) - Cimolino Beatrice, Vicenza - Micoli Di Monte Luciana, Viterbo

### Lire 40.000

- Pillepich Franco, Biella - Moret Adalgisa ved. Cherubino, Bra (CN) - Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS) - Schreiner Tina, Roma - Zocovich Mario, Trieste

### Lire 35.000

- Biasi Guido, Genova - Lucio Favaron, Padova

### Lire 30.000

- Pachomoff Arlandi Sonia, Tortona (AL) - Colazio Ornella, Torino - Mariotto Craincevic Bruna, Brescia - Tuchtan Anna, Bolzano - Glavich Luigia, Como - Sankovic Giuseppe, Cadore (CO) - Bosisio Tina, Cantù (CO) - Grabar Giovanni, Cermenate (CO) - Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Fabbro Pinna Chiara, Genova - Berna Nerone, Genova, perché l'Associazione viva - Fischer Erica, Grado (GO) - Knifitz Stecig Adalgisa, Lecco - Declava Catuzzi Mirta, Latina - Stanich Pedrazzini Ruggera, Milano - Benassi Livia, Milano - Katunarich Padre Sergio M., Milano - Cesare Bruno, Inza (MI) - Pillepich Margarit Nerina, Inzago (MI) - Geletti

Flavia, Sesto S. Giovanni (MI) - Della Porta Aristide, Giugliano (NA) - Casagrande Ada, Palermo - Stipanovich Edi, Padova - Maghi Negro Nella, Roma - Lenarduzzi Miliani, Roma con tanti auguri di lunga vita - Battaia Daria, Fertilia (SS) - Duiella Pietro, Trento - Anicich Mario, Torino - Tognon Italo, Chieri (TO) - Paolini Stefano, Ciriè (TO) - Coglievina Marino (1920, esule da Cherso-Pola), Breda di Piave (TV) - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV) - Nicolich Clara, Laveno (VA) - Billani Lia, Mestre (VE) - Ragghianti Isolina, Verona

### Lire 25.000

- Chianese Spadavecchia Bice, Fabriano (AN) - Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese (BA) - Risaliti Ruggero, Bologna - I nonni Uccio ed Ines Surina, uniti alla figlia Giuliana ed al papà Yavier, sono lieti di annunciare la nascita delle "gemelline" Ines e Stella, avvenuta a Monza il 18/1/2000 - Gori Cesare, Pesaro - Moise La Rocca Dionisia, Roma - Scaglia Jolanda, Roma - Filipovich Misana Leontina, Torino - Smilovich Bruno, Torino

### Lire 20.000

- N.N., Genova - Pletenaz Graziella, Tortona (AL) - Asaro Domenica Luisa, Cagliari - Bettanin Silvana, Catania - Bonfà Longo Vittorina, Ferrara - Zunardi Doniselli Ada, Milano - Cramer Romano, Milano - Stihovich Giorgio, Milano - Della Porta Alberto, Napoli - Lostuzzi Edda, Napoli - Zelco Ernesto, Padova - Petrucciani Bruno, Pavana Pistoiese (PT) - Varmo Gigliola, Roma - Rusich Walter, Roma - Lepaci Cruciani Maria, Roma - Lo Masto Elio, Roma - Migliozi Armando, Torino - Terdich Giuseppe, Trieste

### Lire 15.000

- De Cesare Chiavelli, Como - Chiavelli Elena, Como - Lucich Romano, Genova - Roy Sestan Tea, Genova - Haicich Copina Nada, Ponte di Savignone (GE) - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Sammarco Maria Thea, Torino - Rack Benito, Terni

### Lire 10.000

- Fucci Giovanni, Brescia - Pamich Arturo, Genova - Nachira Lucia, Casamassella (LE) - Benato Umberto Giovanni, Milano - Donà Gaetano, Padova - Iellouscheg Ferruccio, Padova - Klein D.A., Roma - Diracco Norino, Conegliano (TV) - Ielauscheg Luciano, Campalato (VE)

### Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- EMMA TERTAN DE BONI, dec. il 31/1/2000 a Genova, La ricordano la cognata Silvia Fontanella ed il nipote Diego con la moglie Alida e la figlia Barbara, Forno di

Zoldo (BL): Lire 40.000

- MARIO MERSICH, nel 3° ann., Sei sempre nei nostri cuori, mamma, fratello e sorelle, Novara: Lire 50.000  
- ZALMI STOCOVICH, dec. a Genova il 28/1/2000, La ricorda a tutti coloro che Le vollero bene la sorella Vilma Stocovich Micheli, Genova: Lire 100.000

- GIGLIOLA (LIU) GIACCHETTI, da Furio e Kato Moroni: Lire 50.000

- NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 9° ann. (21/4/91), il marito Bruno e la figlia Fulvia, Genova: Lire 50.000  
- SERGIO PAVESI, con tanto rimpianto ed affetto, dalla moglie Fiore, Venezia Lido: Lire 100.000

- Genitori e fratelli BRUNO, DINO e genero MARINO OLIOSI, dalla sorella Bruna Oliosi Pin, Fossalta di Piave (VE): Lire 50.000

- LIO LUPI, dec. a Parma il 5/2/2000, amico a Fiume, e della diaspora, da Maria Zagabria ved. Persich, Rapallo (GE): Lire 30.000

- Caro papà SALVATORE DEPICOLZUANE, che tanto amò la Voce di Fiume, da Nada Depicolzuane, Siracusa: Lire 20.000

- FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, nel 4° ann. (30/3/96) La ricordano con affetto i figli: Lire 100.000

- LUCIANO MANZONI, nel 9° ann. (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis ed i figli Ferruccio e Mario con le rispettive famiglie da Gaeta e Monfalcone (GO): Lire 50.000

- MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, nel triste anniversario della Loro scomparsa, con imperituro ricordo ed affetto, dal figlio Nereo Laurencich, Cremona: Lire 50.000

- Sorella NEVA e fratello LEOPOLDO, da Aurora Stecich Dobrilla, Genova: Lire 50.000

- Zia ESTER DRUFUCA COBELLI, da Libera Cobelli, Trieste: Lire 30.000

- MAMMA, PAPÀ e TINA-GIULIANO FIORITTO, da Libera Cobelli, Trieste: Lire 50.000  
- NERA BADALUCCO, sono 3 anni ormai che ci hai lasciato; ci manchi immensamente, da Antonella e Gino, Genova: Lire 50.000

- MICHELANGELO ed ANNA MARIA GHERSI, uccisi a Laurana il 24/11/44, e LIVIO ed ANNA GHERSI, dec. a Genova, da Claudio, Fabio ed Anna Maria, Genova: Lire 150.000

- NEREO CONRAD, dec. a Recco l'11/1/2000, dalla moglie e dai figli, Recco (GE): Lire 100.000

- Nostre mamme MERI e MILA, da Mario ed Elide Vassilich, Novara: Lire 20.000  
- Mamma EMMA e fratello CLAUDIO SCROBOGNA, da Silvana Asquini, Novara: Lire 20.000

- RENATA MAURO in LYNCH, dec il 6/10/99, dal fratello Francesco Mauro, Macerata: Lire 100.000

- Italianità, fiamanità, solidarietà, nel ricordo vivo dell'ing. ENRICO D'ANCONA, dalla moglie Bice, Roma: Lire 50.000

- Caro amico dr. NEREO CONRAD, mancato a Recco, da Licia e Flavia Pian, Carmen Moderini, Egle Africh, Nereo e Maria Devescovi, Giulio Chinchella, Tini Mattei, Giuseppe Dabovich, Silvana ed Elda Masiero, Angelina Saftich ed Ornella Fantini: Lire 150.000  
- Adorata cognata LILLA, e papà ALFREDO, nell'ann. da Nedda e Kiki, S. Michele (RA): Lire 50.000

- Carissima amica EMMA TERTAN DEBONI, da Elda Satti Bisaia, Pontedera (PI): Lire 30.000

- SILVIO LEONARDELLI, a 3 anni dalla scomparsa, Lo ricordano con affetto la moglie Tina con le figlie ed i nipoti, Genova: Lire 30.000

- EMMA TERTAN in DEBONI, da Wally Deboni Fant, Genova: Lire 40.000

- SEVERINO SCALA, dalla sorella Jolanda, Roma: Lire 50.000

- Cara adorata MAMMA, un amore infinito, per sempre dai tuoi figli Tina ed Armando, Torino: Lire 50.000

- GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 18° ann. (29/3/82), Lo ricordano con tanto affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Thea, Verona: Lire 50.000

- ORTENSIA (ORTI) SEGNAN, da Maddalena Trecani, Bologna: Lire 100.000

- Arch. GIANNI LIRUSSI, dalla moglie Dudy e dal figlio Flavio, Padova: Lire 100.000  
- STEFANO URATORIU, recentemente scomparso, da Stefania Franco, Bologna: Lire 30.000

- EMILIO PAULETICH, dalla moglie Amedea Comin, Milano: Lire 50.000

- Amatissimi genitori NEREO ed ELDA BACCI, da Morella, Milano: Lire 300.000

- Famiglie DAMIANI e ROATTI, da Silvia Damiani, Trieste: Lire 50.000

- STEFANO URATORIU, dec. il 2/2/2000, dalla moglie Sonia e dai figli Amedeo e Manola, Bologna: Lire 200.000

- MASSIMILIANO, OSCAR, XENIA e ADY INNOCENTE, da Elena Innocente, Trieste: Lire 100.000

- CAMILLO KUCICH e BRUNA ERTI, dalle figlie Marisa e Nirvana, Bolzano: Lire 100.000

- MARIO RUBESSA, nel 2° ann., dalla moglie Ervina Flaibani, Torino: Lire 100.000

- SANDRO adorato, nel 20° triste anniv. della scomparsa (29/5/80), sei sempre nel mio cuore; con tanto rimpianto ed affetto Ti ricorda, amandoTi per sempre, la Tua

Irene, Roma: Lire 50.000  
 - Carissima ed indimenticabile cugina ZALMI STOCOVICH, dec. a Genova il 28/1/2000, con rimpianto, da Elda Babbi ved. Africh, Genova: Lire 30.000  
 - ALESSANDRO ROSA, da Leda e famiglia, Novara: Lire 50.000  
 - Genitori LUCY PUCHER e RENATO BRESATZ, sorella LUCY VENTURI e cognato RENATO VENTURI recentemente scomparso, da Renata Bresatz Baracchini, Chiavari (GE): Lire 50.000  
 - ANTONIA CICERAN ved. BRANCACCIO, da Lolly ed Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000  
 - Cari genitori MARIO JAGODNIK e DANIELA KAMENAR, da Orietta Jagodnik, Torino: Lire 15.000  
 - FEDORA e PAOLO GELUSI, dai figli Pina ed Aldo, Marghera (VE): Lire 30.000  
 - Caro amico GIANNI ZURK, con un vivo ricordo, da Ireneo Rusich, Terracina (LT): Lire 30.000  
 - Caro ed indimenticabile amico dr. NEREO CONRAD, da Jole Moise Rudan, Genova: Lire 50.000  
 - Cara ed indimenticabile EDDA MARCELJA ved. COSTA, con grande affetto, da Giulio ed Ida Schvarcz, Gaeta: Lire 50.000  
 - MARY LORENZUTTI e TULLIO SCHVARCZ, Li rimpiangono e Li hanno sempre presenti i figli Tullio e Giulio con le rispettive famiglie, Gaeta: Lire 100.000  
 - MARIO BLASICH, scomparso il 26/1/2000 a Livorno, da Giulio Gentili, Bologna: Lire 50.000  
 - Genitori CARLO e GIOVANNA SCARDA, da Annamaria Scarda Tedeschi, Roma: Lire 100.000  
 - Dr. ANTONIO SIROLA, già residente in Fiume in via Trieste, dec. il 15/1/80 a Nervesa della Battaglia, da Annamaria Sirola Bessone, Nervesa della Battaglia (TV): Lire 50.000  
 - EZIO GREGORUTTI, nel 50° ann. Lo ricordano la moglie Sandra e le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000  
 - CHIARA GREGORUTTI, La ricordano con infinito affetto le nipoti Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000  
 - Ricordando il mio TONCI, da Iana Smojver Dolencz, Bergamo: Lire 50.000  
 - Mamma LIDIA CERGOLO (6/4/91) e papà EGIDIO RUSSO (12/5/64), dalle famiglie Barzoni e Russo, Marghera (VE): Lire 20.000  
 - MARIA ANTONIA WIDMER in BLAU, dec. a Milano il 25/2, con rimpianto, dal marito Guido (Milano), e cognata Jolanda, Genova: Lire 50.000  
 - SIROLA GABRIELLA, fiumana di Città Vecchia, nell'ann. (2/2/96), dai figli, Milano:

Lire 10.000  
 - Papà FRANCESCO, con immutato affetto, da Attilio, Assunta e figli, Villacidro (CA): Lire 30.000  
 - BRUNO VEDANA, dec. a Trieste il 3/3/2000, dai cognati Alfredo e Germana Polessi, Verona: Lire 50.000  
 - Genitori GIUSEPPE ed OLGA HÖDL, da Adolfin Hödl in Donato, Palermo: Lire 50.000  
 - MARGHERITA e ADRIANO HOST e LIONELLO MICHELI, da Adriano Dorbez, Bergamo: Lire 50.000  
 - Figlio LORIS e moglie LAURA DELISE, nel 4° ann. (9/4/96 e 6/5/96), da Livio Penco, Torino: Lire 100.000  
 - Famiglie SCOZZARI, CORSO e VERBAZ, da Francesca, Livorno: Lire 20.000  
 - Indimenticabili figlio PINO e marito MARIO, con rimpianto, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 50.000  
 - GIGLIOLA BILNACEK, dec. il 13/4/80 a Trento, e cari defunti delle famiglie BERTOGNA e FARAGUNA, Li ricordano sempre Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone (GO): Lire 30.000  
 - CARMEN e MARIO, ANTONIA ed ANTONIO, ANTONIA ed UROS, da Paola Sabec, Genova: Lire 50.000  
 - Genitori ALESSANDRO e GIUSTINA CELLIGOI e fratello Rino, con affetto, da Iginio e Bruno Celligoi, Trieste: Lire 50.000  
 - MAURO VALLONE (WOLLNER), dalla moglie Rina Pirich e dai fratelli Nida e Celio, Roma: Lire 600.000  
 - Cara LINA MARINELLI, dal marito Bruno, Genova, e dalla sorella Luciana ed i fratelli di Venezia che La pensano sempre: Lire 50.000  
 - Papà EUGENIO e mamma IRENE, da Neda Gherardi, Ferrara: Lire 30.000  
 - ESTER DRUFUCA COBELLI (15/4/09-2/12/99), con grande affetto, da Ornella, Carpi (MO): Lire 50.000  
 - GENITORI, PARENTI e AMICI, da Edoardo Vollman, Padova: Lire 50.000  
 - Cara mamma WILMA (1/5/95) e caro fratello ALFREDO (29/5/79), Li ricordano affettuosamente Edda e Vittorio Missoni, Firenze: Lire 50.000  
 - Cara ELSA BORRI, dalla nipote Marialuisa Borri e dalla cognata Jole Masiola Borri, Recco (GE): Lire 100.000  
 - Un'altra piccola di Fiume autentica se n'è andata con zia LIDIA VIOTTO ved. BLECICH e zio BRUNO CALDERARA che ci hanno lasciato rispettivamente il 5 e 6/1/2000. Noi cugini e nipoti, Erminia, Vittorio, Luciana e Gianni, vogliamo dividere il Loro affettuoso ricordo coi Fiumani in giro per il mondo: Lire 200.000  
 - MARISA STEFANUTTI, dai genitori Vally e Giulio, Roma: Lire 50.000

- Marito ANTONIO OSVALDINI, figlio LUCIANO, e GENITORI, da Pontoni Giorgia, Massa: Lire 20.000  
 - Cari genitori M. FAMA ed ELLA RUDAN, da Nuccia Fama, Sesto S. Giovanni (MI): Lire 200.000  
 - Generale pilota MAURO VALLONE, ricordando gli anni spensierati di gioventù a Fiume e l'amicizia di una vita, da Giuseppe Degaetano ed Italo Nachira: Lire 200.000  
 - EVELINA BENUSSI, dal marito Vincenzo Lobascio (New York), dalla sorella Silveria e dal nipote Ermanno e famiglia, Genova: Lire 50.000  
 - ARGEO DELMESTRE, da Emma De Pollo, Conegliano (TV): Lire 30.000  
 - Cari GENITORI e FRATELLO, da Giuseppe ed Erminia Sarcia, Ferrara: Lire 50.000  
 - BRUNO VEDANA, dec. a Trieste il 3/3/2000, dalla moglie Ester Polessi, Trieste: Lire 100.000  
 - BRUNO VEDANA, indimenticabile amico, da Mario Arcinovich (BS), Ferruccio Fantini (MI), Arduino Pillepich, Ferruccio Penco, Giuliana Butcovich Basile, Tonci Bon e Brunetta Soldo (TS): Lire 150.000  
 - BRUNO VEDANA, amato ed indimenticabile fratello e cognato, da Lucia e Giuseppe Bohuny, Trieste: Lire 100.000  
 - BRUNO VEDANA da Erminia e Angelo De Nicolò, amiche della famiglia, Trieste: Lire 50.000  
 - ENNIO CALCICH, nel 3° ann. (21/5/97), Lo ricorda con affetto la sorella Liliana e nipoti Picchiolotto, S. Antonino di Susa (TO): Lire 30.000  
 - Generale SALVATORE BRUMATTI, da Diogene Foti, Chiavari (GE): Lire 50.000  
 - CARMEN WINKLER BILÀ, nata a Fiume il 16/7/04 e dec. a Padova il 14/2/2000, dalla famiglia, Padova: Lire 200.000  
 - NEREA BADALUCCO, nel 3° ann., dal marito Lino Badalucco, Vicenza: Lire 100.000  
 - FULVIO MENGAZIOL, dalla suocera e cognata Caterina Juricich Neuberger, Vicenza: Lire 10.000  
 - Carissima mamma AGNESE KELEMEN ved. GIORDANI, nell'8° ann. (6/4/92), La ricorda con immutato affetto la figlia Marina, Messina: Lire 20.000  
 - BRUNO VEDANA, dec. a Trieste il 3/3/2000, dalle famiglie Böhm, Aldo Mattel, Desi Maganza, Gina Superina e Duccia Dazzara, Milano: Lire 100.000  
 - ITALO STEPANCICH, indimenticabile amico di gioventù da Mario Branchetta, Bologna: Lire 20.000  
 - MANLIO BRANCHETTA, dal figlio Mario e dalla nipote Fulvia, Bologna: Lire 30.000  
 - ATTILIO MOHORATZ, il fi-

glio Fulvio e la moglie Jolanda Lust, Genova: Lire 100.000  
 - STEFANO URATORIU, da Edoardo, Claudia e Silvia Uratoriu, Bergamo: Lire 50.000  
 - ROMEA ZURINI, il marito Enzo Fenilli ed il figlio Ferruccio, Padova: Lire 30.000  
 - SILVIO CALLEGARI, Legionario Fiumano, dal figlio Francesco Callegari, Padova: Lire 20.000  
 - RADAMES SALVIOLI, nel 20° ann., con tanta nostalgia, da Laura Salvioli e famiglia, Varese: Lire 30.000  
 - BEATRICE NEMEZ (NEMICH) nel 4° ann. (Vicenza 13/4/96), dalla sorella Mery Nemez Cimolino e dalle nipoti Cecilia e Beatrice, Vicenza: Lire 50.000

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Meroi Leonardo, Roma: Lire 30.000  
 - Superina Renato, Genova: Lire 50.000  
 - Rustia Livio, Cecchina Ariccia (RM): Lire 50.000  
 - Sorani Luciana, Firenze: Lire 30.000  
 - Mariani Mario, Torino: Lire 50.000  
 - Postogna rag. Marte, Sanremo (IM): Lire 50.000  
 - Rossi Giuditta, Salsomaggiore Terme (PR): Lire 30.000  
 - Del Bello Vittorio ed Elisabetta, Maerne di Martellago (VE): Lire 15.000  
 - Rosignoli Tullio, Genova: Lire 50.000  
 - Derencin Rossi M. Luisa, Mestre (VE): Lire 50.000  
 - Bozina Luciano e Nadia, Grado (GO): Lire 50.000

#### DA FIUME

- Hrvat Vincenzo: Lire 10.000  
 - Ivancich Aldo: Lire 20.000  
 - Antoni Konestabo Sonia: Lire 20.000  
 - In memoria della cara sorella LICINIA, nel 10° ann. (25/3/90), da Carmen Michelich: Lire 30.000

#### DAL RESTO DEL MONDO: SVEZIA

- In memoria dei cari amici DIDI CAROLINA VARNIERI, MARISA MATTEI ed AMEDEO STAGNI, da Alice Serdoz Marcus, Stoccolma: Lire 60.000

#### SVIZZERA

- Vitelli Giorgio, Paradiso: Lire 40.000  
 - nel ricordo affettuoso delle care compagne dell'Istituto Magistrale E. Rossi di Fiume SONIA BOICO, ELIDE TRAVEN e VELDA RIDONI da Ada Berani, Uster ZH: Lire 100.000

#### CANADA

- In memoria dei cari GENITORI, fratello BRUNO, sorella AMALIA e NADA MIRICH, i suoceri e cognati Vinci, e di DANIELE (DANILO) VINCI, dalla moglie Gina e figli

Adriano ed Ariella che Lo ricordano sempre, Toronto: Lire 55.000

- In memoria di PIRI ISPAN SERDOZ, nel 5° ann. (27/4/95), dal marito Nereo, Toronto Isl. ONT: Lire 100.000

#### USA

- In memoria delle famiglie BENUSSI, BOSSI, BERTO-LACCINI e BENNICELLI, da Mission Viejo CA: Lire 100.000

- Londero Virgilio, S. Francisco CA: Lire 59.850

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Padovani e famiglia, Bedminster NJ: Lire 39.900

- In memoria della carissima mamma CATERINA TLAPAK e del fratello ROBERTO, con tanto affetto e rimpianto, da Eleonora Tlapak Di Luck, Seattle WA: Lire 79.800

#### ARGENTINA

- In memoria di RAOUL DEVESCOVI, dec. il 27/8/99 a Boulogne B.A., dalla moglie Renata Dazzara e dai figli Annalisa e Claudio Devescovi con le rispettive famiglie, Boulogne B.A. Lire 91.500

#### AUSTRALIA

- In memoria di SILVANA TRAUNINI in JURDANA, nel 1° anniversario (17/4/99), La ricordano con immutato dolore il marito Ivo, la figlia Anna Maria Dolores, i nipoti e le famiglie, Avondale H. Vic: Lire 36.000

- In memoria del fratello AURELIO e dei 19 compagni che dall'ottobre 1946 riposano nel cimitero di Gorizia, trucidati a Sella di Monte Santo, da Aldo Marsani, St. Albans VIC: Lire 24.000

- In memoria di tutti i suoi cari DEFUNTI, da Ercole D'Ercole, Rosewater SA: Lire 101.065

- In memoria di MARIO CELEDIN, nell'8° ann. (3/4/92), Lo ricordano con tanto affetto la moglie Abilene ed i figli Mirella e Franco con le famiglie, Rivervale WA: Lire 50.000

- In memoria della sorella MIRELLA ZUSTOVICH in MAGGIOLO nel 2° ann., e di Suo marito LORENZO, dec. a Recco, sempre presenti nel ricordo, da Abilene Celedin e famiglia, Rivervale WA: Lire 50.000

- In memoria di CAROLINA FERESIN ved. DAPCICH, nel 4° ann. (12/4), La ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Bruno ed Anny con le rispettive famiglie, Sunshine VIC: Lire 20.000

- In memoria di ALFREDO LA MORGIA, dalla moglie Daisy, Epping NSW: Lire 29.000

- Pettorino Nino, St. Ives NSW, mulo de Cantrida: Lire 47.000

#### PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Serdoz Nereo, Islington ONT: Lire 30.000